



Presidente Onorario Maestro Goffredo Petrassi

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE e DELLA TRASPARENZA 2021 – 2023

AI SENSI DELLA LEGGE N. 190/2012 E DEL D. LGS. N. 33/2013
(come modificati dal D.LGS N.97/2016)

Predisposto dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Indice

1. Storia.....	2
2. Contesto normativo	6
3. Contenuti e Finalità del PTPCT.....	11
4. I Soggetti coinvolti nell'elaborazione	13
4.1. Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.....	13
4.2. Consiglio Direttivo.....	16
4.3. Direttore Artistico (Incarico amministrativo di vertice)	18
4.4. Dipendenti.....	18
4.5. Stakeholders.....	18
5. Adozione e Pubblicazione del PTPCT.....	18
6. Metodologiche e obiettivi della gestione del rischio	19
7. L'analisi di contesto	20
7.1. Il contesto esterno.....	21
7.2. Il contesto interno.....	29
8. Valutazione del rischio.....	33
9. Il trattamento del rischio – individuazione delle misure di prevenzione.....	39
10. Monitoraggio e Riesame.....	41
11. Consultazione e Comunicazione.....	42
12. Segnalazione di condotte illecite da parte dei dipendenti (Whistleblower)	42
13. Trasparenza ed Integrità	43
14. Aggiornamento	46

1. Storia

L'Istituzione Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A Belli" è stato fondato nel 1947 da Adriano Belli, avvocato e musicologo, con il fine di avviare alla professione dell'arte lirica quei giovani dotati di particolari qualità artistiche che, compiuti gli studi di canto, non avevano ancora debuttato. Accogliendo i vincitori del Concorso di canto dello "Sperimentale" a Spoleto ed avviandoli ad un corso di due anni, vengono dati loro quegli elementi che la scuola non offre: non solo preparazione delle opere ma anche preparazione al gesto, sotto la guida dei registi e dei direttori che mettono in scena le opere stesse nella Stagione Lirica di presentazione.

L'attività si svolge in tre fasi: in marzo si svolge a Spoleto il Concorso per giovani cantanti lirici della Comunità Europea, durante il quale una Giuria internazionale seleziona i candidati provenienti da tutta Europa tra i quali risultano vincitori solo coloro che conseguono una media di 8/10. La fase successiva prevede un corso di preparazione al debutto di cinque mesi durante i quali vengono impartiti vari insegnamenti: dizione, mimo, recitazione oltre al perfezionamento vocale. Nell'ultimo periodo di preparazione gli allievi studiano i ruoli scelti dal Direttore Artistico per il loro debutto. La Stagione Lirica costituisce il coronamento della preparazione e ha luogo solitamente a Spoleto in settembre. Gli allievi percepiscono una borsa di studio e per il periodo del corso e della Stagione Lirica vivono a Spoleto. Sulla vocalità dei vincitori si imposta la scelta delle opere da allestire, fermo restando che per ragioni didattiche si ritiene indispensabile che gli allievi affrontino un'opera del Sei-Settecento, una dell'Ottocento, una del Novecento. Hanno vinto il Concorso dello "Sperimentale", studiato a Spoleto e debuttato nella Stagione Lirica del "Teatro Lirico Sperimentale" moltissimi grandi nomi della lirica internazionale tra cui ricordiamo Cesare Valletti, Franco Corelli, Antonietta Stella, Anita Cerquetti, Giangiacomo Guelfi, Ettore Bastianini, Anna Moffo, Gabriella Tucci, Marcella Pobbe, Rolando Panerai, Margherita Rinaldi, Franco Bonisolli, Giorgio Merighi, Leo Nucci, Ruggero Raimondi, Renato Bruson, Mietta Sighele, Veriano Luchetti, Salvatore Fisichella, Luciana D'Intino, Mariella Devia, Lucia Aliberti. Negli ultimi anni Marcello Giordani, Natale De Carolis, Giusy Devinu, Elisabeth Norberg-Schulz, Giuseppe Morino, Monica Bacelli, Roberto Frontali, Nuccia Focile, Giuseppe Sabbatini. Solo da pochi anni Roberto De Candia, Sonia Ganassi, Norma Fantini, Manuela Kriscak, Nicola Ulivieri, Daniela Barcellona, Andrea Papi, Monica Colonna, Marina Comparato. Hanno collaborato per l'attività didattica nel passato musicisti quali Lina Cuscinà, Vincenzo Bellezza, Franco Capuana, Ottavio Ziino, Nino Rota,



Giuseppe Bertelli, Alberto Paoletti, Luigi Ricci, Rolando Nicolosi, Carlo Ventura, Fernando Cavaniglia e per la recitazione e il movimento scenico Riccardo Picozzi, Carlo Piccinato, Tatiana Pavlova, Attilia Radice. Negli ultimi anni per la didattica musicale Anita Cerquetti, Enza Ferrari, Magda Olivero, Mietta Sighele, Gianpiero Taverna, Spiros Argiris, Massimo De Bernart, Giovanna Canetti, Bruno Aprea, Ivo Lipanovic, Vito Paternoster, Antonello Allemandi, Alfonso Scarano, Renato Bruson, Raina Kabaivanska, Marcello Panni, Bernadette Manca di Nissa, Carlo Palleschi. Nell'ambito delle attività didattiche hanno collaborato per corsi specifici Carlo Bergonzi, Otto Edelman, Waldemar Kmentt, Renato Bruson, Natale De Carolis, Giovanna Canetti. Per il movimento scenico e la recitazione Italo Nunziata, Paolo Baiocco, Alvaro Piccardi, Lucio Gabriele Dolcini, Stefano Vizioli, Stefano Monti, Daniela Malusardi, Henning Brockhaus.



In occasione della Stagione Lirica Sperimentale hanno collaborato prestigiosi registi, tra cui Luca Ronconi (1994: Ligeia - Anacleto Morones), Ugo Gregoretti (1983 e 1995: L'Elisir d'amore - 1984: Il Barbiere di Siviglia), Gigi Proietti (1985: Don Pasquale - 1986: Le Nozze di Figaro), Giorgio Pressburger (1990: Il Pipistrello - 1993: Tragédie de Carmen - 1996: Perso per perso, L'Inganno Felice), Alvaro Piccardi (1987: Il Telefono - Mahagonny - 1988: Così fan tutte - 1990: Morte dell'aria - Ligeia - 1994: La Bella Verità - 1995: La Bohème),

Giancarlo Cobelli (1984: Mavra - 1985: Orfeo ed Euridice - 1987: Il Mercato di Malmantile - 1989: Simon Boccanegra - 1990: La Bohème), Sandro Sequi (1995: Il Matrimonio Segreto), Piera Degli Esposti (1996: La Notte di un Nevristenico - Suor Angelica - 1998 : Le Parole al Buio), Stefano Monti (1996: Falstaff - 1998: Werther), Franco Ripa di Meana (1998: Don Giovanni - 1999: Le Nozze di Figaro), Henning Brockhaus (1999: Tosca - 2000: Midea2), Denis Krief (2001: Carmen), Lucio Gabriele Dolcini (2004: Le nozze di Figaro - 2005: Cleopatra - 2006: Didone Abbandonata - 2007: Il Trovatore), Giorgio Pressburger (2001: Il segreto di Susanna e Cavalleria Rusticana - 2004: L'Italiana in Algeri - 2006: Il barbiere di Siviglia), Ugo Gregoretti (2002: Il filosofo di campagna), Gabbris Ferrari (2005: Lucia di Lammermoor), Pippo Delbono (2007: Obra Maestra), Alessio Pizzech (2006: La dirindina va a teatro - 2007: Dirindina e Pimpinone - 2008: La Cenerentola), Marco Carniti (2008: Rigoletto), Giorgio Bongiovanni (2008: Don Falcone).

Il Teatro Lirico Sperimentale collabora inoltre con alcuni tra i maggiori teatri lirici italiani: nel 1991 "La Cenerentola" presentata nella Stagione Lirica a Spoleto è stata ripresa ed inserita nel cartellone del Teatro dell'Opera di Roma; (Direttore Bruno Aprea, regia Italo Nunziata); nel 1994 in collaborazione con il Teatro Comunale di Firenze è stata realizzata

l'opera "La Bella Verità", presentata sia presso l'Ente Lirico di Firenze che al Teatro Caio Melisso di Spoleto; la collaborazione con il Teatro Comunale di Firenze continua anche nel 1996 con il dittico "Perso per perso" di Guido Baggiani e "L'Inganno Felice" di G. Rossini (Direttore Enrique Mazzola, regia Giorgio Pressburger). Collaborazioni inoltre sono in atto con il Teatro Comunale di Bologna, lo Stadttheater di Klagenfurt e il Teatro dell'Opera di Roma, l'Arena Sferisterio di Macerata, Teatro Nazionale di Roma, (Midea2 di Oscar Strasnoy, anno 2001). Negli ultimi anni il Teatro Lirico Sperimentale ha allargato il proprio campo d'azione nell'ambito della didattica e della formazione musicale organizzando in collaborazione con la Regione Umbria, con la Provincia di Perugia e il Fondo Sociale Europeo corsi per maestri collaboratori, corsi per tecnici e accordatori di pianoforti. Lo "Sperimentale" organizza inoltre dal 1993 il Concorso internazionale per nuove opere di teatro musicale da camera "Orpheus", dedicato da questa edizione a Luciano Berio che è stato presidente della Giuria internazionale sin dalla prima edizione. L'opera vincitrice verrà rappresentata in prima mondiale a Spoleto nel Settembre 2005. Nel 1995 il Teatro Lirico Sperimentale, dopo un Corso di Qualificazione Professionale per Professori d'Orchestra, ha anche dato vita all'OTLiS, l'Orchestra del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto. Sotto la guida di qualificatissimi docenti (Francesco Manara, Luciano Giuliani, Paolo Centurioni, Angelo Persichilli, Umberto Benedetti Michelangeli, Spiros Argiris, Massimiliano Stefanelli, Romolo Gessi, Carlo Palleschi, Massimo De Bernart, Bruno Aprea), gli allievi, giovani strumentisti diplomati, dopo una selezione nazionale affrontano due mesi di studio a Spoleto e successivamente eseguono le opere della Stagione Lirica sia a Spoleto che nella Stagione Lirica Regionale (Perugia, Terni, Orvieto, Todi, Città di Castello). L'Orchestra formata dagli allievi del Corso e integrata con alcuni giovani e già affermati musicisti si è inoltre esibita in vari concerti sinfonici ed ha partecipato alla serata inaugurale dei Primi Giochi Mondiali Militari - Stadio Olimpico Roma (1995).

I corsi per professori d'orchestra sono stati attuati anche negli anni successivi, sempre in collaborazione con la Regione Umbria e Fondo Sociale Europeo e dal 1996 sono stati estesi a giovani strumentisti della Comunità Europea. L'Istituzione Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A Belli" ha ricevuto nel 1992 dalla Commissione delle Comunità Europee il Premio "Caleidoscopio" per la cultura e nel 1994 il prestigioso "Premio Abbiati" della Critica musicale italiana "per l'assiduo contributo alla formazione di nuovi interpreti e l'ideazione e la realizzazione del Concorso Internazionale Orpheus". La produzione di Don Giovanni della Stagione Lirica Sperimentale 1998 ha ricevuto nel



maggio 1999, la segnalazione speciale del Premio Pier Luigi Samaritani per le scene disegnate da Roberta Lazzeri. Nel 2001, l'Associazione nazionale critici musicali italiani ha assegnato a Denis Krief il Premio Abbiati della Critica per la regia di "Carmen" che il regista francese ha firmato per il Teatro Lirico Sperimentale nella Stagione Lirica 2000. Nel 2001 il Teatro Lirico Sperimentale ha realizzato un grande progetto di respiro europeo: la rielaborazione e trascrizione orchestrale de "L'Arte della Fuga" di Bach, coordinata da Luciano Berio. L'iniziativa, approvata e cofinanziata dalla Commissione Europea, che l'ha decretata "Evento Culturale Europeo". Il progetto ha portato a cinque esecuzioni in quattro paesi - Italia, Inghilterra, Francia e Olanda - con un organico orchestrale composto da circa 40 elementi provenienti dalle principali scuole musicali europee: il Conservatorio di Torino, il Conservatoire National Supérieur del Musique et de Danse di Lione, il Koninklijk Conservatorium dell'Aia, l'Hochschule für Musik und Theater di Leipzig, la Guildhall School of Music and Drama di Londra. A sottolineare la rilevanza internazionale del progetto ha contribuito il diretto coinvolgimento nella realizzazione esecutiva di rinomati compositori europei, quali Luis De Pablo, Louis Andriessen, Betsy Jolas, Gilberto Bosco, Aldo Clementi, Fabio Nieder, Michele Tadini e Fabio Vacchi.

Presso il "Centro Studi-Belli Argiris", archivio storico e mediateca del Teatro Lirico Sperimentale, è disponibile una ricca biblioteca musicale e una fornita audio-videoteca dedicata all'opera lirica.

Il Teatro Lirico Sperimentale è stato ospite con concerti e opere oltre che in Italia anche in Austria (Vienna, 1994), Spagna (Barcellona, 1996), Stati Uniti (New York 1996 e 2009, Los Angeles 2005), Svizzera (Berna 1996), Canada (Vancouver 2002, Toronto 2010), Ungheria (Budapest 2002, Budapest e Miskolc 2006), Germania (Schwetzingen 2003 e 2010, Salza 2005), Polonia (Tczew 2003), Cina (Pechino e Tangshan 2004, Pechino e Shenyang 2006, Pechino, Xi'an, Nanchino 2010, Shanghai 2010 e 2012), Giappone (Osaka, Tokyo, Sapporo, Ina, Hiroshima, Kobe, Nagoya, Oita, Morioka, Matsudo, Fukuoka, Tokorozawa, Chigasaki, Musashino 2000, 2002, 2004, 2005, 2007, 2008), Russia (San Pietroburgo 2006, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014), Qatar (Doha 2007, 2008), Romania (Bucarest, Sibiu 2007, 2008, 2009, 2010), Cuba (L'Avana 2008), Turchia (Istanbul 2010, Istanbul e Bursa 2011), Sudafrica (Pretoria 2010), Gran Bretagna (Londra 2011), Paesi Bassi (Utrecht 2012).

Nel 2009, a Torino, all'Istituzione è stato assegnato il Premio Cultura di Gestione per le politiche di gestione, valorizzazione e promozione dei beni e delle attività culturali. Il premio è relativo, oltre che all'attività svolta dall'Istituzione nei suoi 63 anni di storia, alla promozione dell'Opera Lirica all'estero, con riferimento in particolare all'anno 2008.

Motivazione della Giuria: L'attività svolta dal Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto ha il merito di saper valorizzare i nostri giovani talenti nel campo dell'Opera Lirica, offrendo loro la concreta possibilità di perfezionarsi nello studio e debuttare in Teatro. Caratteristica innovativa del progetto del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A. Belli" è soprattutto la ricerca e la "creazione" di nuovi bacini internazionali di utenza, al fine di creare un "circolo virtuoso" di diffusione del patrimonio culturale italiano in una delle sue massime espressioni, l'Opera Lirica, universalmente riconosciute, apprezzate e ricercate, offrendo prodotti culturali di elevato valore qualitativo e professionale.

Nel 2011 il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto, su commissione da parte di Valle Umbra Servizi Spa, realizza uno spot pubblicitario sul tema della raccolta differenziata, ispirato all'opera lirica. Lo spot, riceve due tra i più importanti premi italiani per la realizzazione di campagne pubblicitarie e di comunicazione:

- il Premio Mediarstars XVI Edizione, I classificato per la sezione Tecnica Audiovisiva categoria Educational, special star (riconoscimento tecnico) per il Copy.
- il Premio Agorà, per la migliore campagna sociale della Regione Umbria, con la seguente motivazione: Un messaggio divertente che attraverso il linguaggio dell'opera lirica, coinvolge gli utenti all'utilizzo del nuovo sistema di raccolta differenziata dei rifiuti.

Nel 2016 il Capo di Stato Sergio Mattarella ha concesso la "Targa del Presidente della Repubblica" il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A. Belli" nel settantesimo anniversario di attività.

2. Contesto normativo

La Legge 6 novembre 2012 n. 190, contenente *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*, entrata in vigore il 28 novembre 2012, ha introdotto per la prima volta nel nostro ordinamento una disciplina organica per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione.

Ai sensi dell'art. 1, comma 1, la suddetta Legge 190/2012 è stata emanata *"in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 è stata ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009, n. 116 e degli articoli 20 e 21 della Convenzione penale sulla corruzione, adottata a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata ai sensi della legge 28 giugno 2012, n.110"* al fine di uniformare l'ordinamento giuridico italiano agli strumenti sovranazionali di lotta alla corruzione già ratificati dal nostro Paese e rafforzare l'efficacia e l'effettività delle misure di contrasto del fenomeno corruttivo.

In estrema sintesi, con la Legge 190/2012 il nostro legislatore ha adottato una strategia di contrasto della corruzione articolata su tre obiettivi principali: creare un contesto sfavorevole alla corruzione; aumentare la capacità di rilevare casi di corruzione; ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione.

Questa strategia viene perseguita con una doppia articolazione di interventi: a livello nazionale e a livello decentrato.

A livello nazionale, l'Autorità Nazionale Anti Corruzione (nel seguito denominata anche ANAC) adotta il Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito PNA) che costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni (e gli altri soggetti equiparati) ai fini dell'adozione, a livello decentrato, da parte delle singoli amministrazioni e degli altri soggetti obbligati, dei propri Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza la cui finalità è quella di identificare le misure organizzative volte a contenere il rischio di assunzione di decisioni, *latu sensu*, non imparziali.

L'11 settembre 2013, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato il primo Piano Nazionale Anticorruzione aggiornato in data 28 ottobre 2015 con la Determinazione n. 12 del 28/10/2015.

Successivamente, in data 3 agosto 2016, l'Autorità Nazionale Anticorruzione, in virtù dell'art. 1, co. 2-bis della l. 190/2012, introdotto dal d.lgs. 97/2016, ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 con la Determinazione n. 831 del 03/08/2016.

Anche nel 2017 e 2018 si sono susseguiti due aggiornamenti fino alla Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 che ha approvato in via definitiva il Piano Nazionale Anticorruzione 2019 con il quale si è rivisto e consolidato *"in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori"*.

Il Piano Anticorruzione del 2019 è particolarmente importante perché contiene un allegato (il n. 1 denominato *"Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi"*) che costituisce espressamente *"l'unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei Piani triennali della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo"*.

È opportuno precisare peraltro che come sempre specificato nei vari PNA, la nozione di corruzione deve essere intesa in senso lato, comprensiva delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere fiduciario a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati (o come si diceva poco sopra *"non imparziali"*).

Le situazioni rilevanti sono, quindi, evidentemente più ampie delle fattispecie a rilevanza penale e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica

amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui -a prescindere dalla loro rilevanza penale- venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Con la Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, l'ANAC ha ulteriormente chiarito che la definizione del fenomeno contenuta nel PNA, è *“non solo più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma coincidente con la “maladministration”, intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse”*.

Tale approccio è stato confermato e ribadito anche nel PNA 2019-2021.

Per completezza occorre rilevare che alla Legge 190 del 2012 hanno fatto seguito altri provvedimenti normativi tra i quali occorre richiamare:

- Il D.Lgs. 33/2013 avente ad oggetto il *“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”* che individua una serie di obblighi di trasparenza concernenti l'organizzazione, l'attività delle pubbliche amministrazioni e le modalità per la sua realizzazione.

Il suddetto D. Lgs. 33/2013 costituisce una norma di sostanziale importanza che affida agli strumenti della trasparenza e dell'accesso il ruolo non solo di contrasto ai fenomeni corruttivi o di *maladministration*, ma anche di garanzia strumentale per l'efficientamento della pubblica amministrazione nel suo complesso, destinata a diventare sempre più trasparente nei confronti di tutti e di ogni cittadino.

Tra le modifiche più rilevanti introdotte dal D. Lgs. 33/2013 si evidenzia la piena integrazione in un unico documento del precedente Programma triennale della trasparenza e dell'integrità al Piano triennale di prevenzione della corruzione, ora anche comprensivo della sezione dedicata alla trasparenza (PTPCT).

- Il D.Lgs. 39/2013 - avente ad oggetto *“Disposizioni in materia di inconfiribilità ed incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 190/2012”*.

Le disposizioni contenute in tale decreto devono essere osservate ai fini del conferimento di incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico. La norma in particolare prevede che il responsabile del Piano anticorruzione di ciascuna amministrazione pubblica, ente pubblico ed ente di diritto privato in controllo pubblico curi, anche attraverso le disposizioni del Piano anticorruzione, che nell'amministrazione, ente pubblico ed ente di diritto privato in controllo pubblico siano rispettate le disposizioni stabilite in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi.

- Il D.Lgs. n. 97/2016, *"Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"* che ha inciso profondamente sul previgente dettato normativo modificando vari istituti del D.Lgs 33/2013 e della Legge 190/2012, in particolare per ciò che concerne i soggetti obbligati alla redazione del PTCT.

Il predetto D.Lgs. n. 97/2016 ha apportato delle modifiche alla Legge 190/2012 e al D.lgs. 33 del 2013 estendendo e precisando, tra l'altro, l'ambito soggettivo di applicazione delle norme sulla trasparenza e la prevenzione della corruzione.

Le pubbliche amministrazioni sono infatti le principali destinatarie delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza ma non le uniche giacché sono stati individuati anche altre categorie di soggetti privati tenuti ad adottare il PTPCT, a nominare il RPCT e a pubblicare i dati, i documenti e le informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività, assicurando altresì la libertà di accesso di chiunque ai dati e documenti detenuti dalle stesse.

Da un punto di vista generale, per l'individuazione dell'ambito soggettivo, l'Autorità ha dato indicazioni con la delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016, *"Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016"* e con la delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017, recante *"Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"*.

In buona sostanza, oltre alla Pubblica Amministrazione, sono sottoposti alla normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza i seguenti soggetti, seppure a particolari condizioni, come chiarito nella delibera n. 1134/2017:

- le società in controllo pubblico, anche congiunto;
- le associazioni, le fondazioni e gli altri enti di diritto privato che abbiano le caratteristiche precisate all'art. 2-bis, co. 2, del d.lgs. n. 33/20138 ovvero *"gli enti, comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo di amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni"*.

Infine, gli obblighi di trasparenza (e non anche quelli correlati alla prevenzione della corruzione) si applicano anche a:

- le società a partecipazione pubblica;
- le associazioni, le fondazioni e gli altri enti di diritto privato che abbiano le caratteristiche indicate all'art. 2-bis, co. 3, del d.lgs. n. 33/2013 val a dire *"le società a partecipazione pubblica non a controllo pubblico, le associazioni, fondazioni e altri enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici"*.

L'Istituzione Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A. Belli", pur manifestando ripetutamente delle forti perplessità, si è determinato ad adottare le misure di prevenzione della corruzione a seguito del formale invito ricevuto dal Ministero dei beni e delle attività culturali e dello spettacolo – Direzione Generale Spettacolo che con due missive (prot. n. 2651/S.22.11.10-91 del 22/02/2016 e prot. n. 3097/S.22.13.15/12.1 del 4/03/2016) ha unilateralmente inquadrato il TLS quale soggetto in controllo pubblico obbligandolo ad adeguarsi tempestivamente agli adempimenti in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione pena il divieto di liquidare le somme assegnate a qualsiasi titolo.

Il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A. Belli" ribadisce di adeguarsi alla normativa sulla prevenzione della corruzione pur non essendo tenuta come desumibile dalla stessa delibera n. 1134/2017 per carenza del requisito concernente la *"Designazione della totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo da parte di pubbliche amministrazioni"* requisito va interpretato, *"come anche precisato dal Consiglio di Stato, nel senso che è necessario che tutti i componenti dell'organo di*

indirizzo o tutti i componenti dell'organo", circostanza che non prevista nello statuto dell'Istituzione.

Per completezza peraltro occorre precisare che il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A. Belli" non può essere inquadrato nemmeno fra gli "enti privati di cui all'art. 2 bis, co. 3, del d.lgs. 33/2013" poiché non esercita "funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle pubbliche amministrazioni o di gestione di servizi pubblici"

3. Contenuti e Finalità del PTPCT

Come abbiamo anticipato, il sistema di prevenzione della corruzione introdotto nel nostro ordinamento dalla legge 190/2012 si realizza attraverso un'azione coordinata tra un livello nazionale ed uno "decentrato".

La strategia, a livello nazionale, si realizza mediante il PNA adottato da ANAC; detto Piano costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni, ai fini dell'adozione dei propri PTPCT.

A livello decentrato, invece, ogni amministrazione o altro soggetto obbligato definisce un PTPCT predisposto ogni anno entro il 31 gennaio. Il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) individua il grado di esposizione delle amministrazioni al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi (cioè le misure) volti a prevenire il medesimo rischio.

Finalità del PTPCT è quella di identificare le misure organizzative volte a contenere il rischio di assunzione di decisioni non imparziali. A tal riguardo è compito delle amministrazioni valutare e gestire il rischio corruttivo, secondo una metodologia che comprende l'analisi del contesto (interno ed esterno), la valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio) e il trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione). Si rinvia alle indicazioni metodologiche contenute nell'Allegato 1) al presente PNA.

In via generale nella progettazione e attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo occorre tener conto, come precisato nel Piano nazionale anticorruzione 2019, dei seguenti principi guida:

- Principi strategici
- Principi metodologici
- Principi finalistici

Principi strategici

L'organo di indirizzo deve assumere un ruolo proattivo nella definizione delle strategie di gestione del rischio corruttivo e contribuire alla creazione di un contesto istituzionale e

organizzativo favorevole che sia di reale supporto al RPCT sviluppando a tutti i livelli una responsabilizzazione diffusa e una cultura consapevole dell'importanza del processo di gestione del rischio e delle responsabilità correlate. Nel paragrafo

Principi metodologici

In base a questo principio, il sistema deve tendere ad una effettiva riduzione del rischio di corruzione e a tal fine deve essere il più possibile calibrato sulle specificità del contesto esterno ed interno dell'amministrazione.

Inoltre è opportuno individuare le priorità di intervento, evitando di trattare il rischio in modo generico e poco selettivo ed occorre garantire una sostanziale integrazione tra il processo di gestione del rischio e il ciclo di gestione della performance.

La gestione del rischio va intesa, nel suo complesso, come un processo di miglioramento continuo basato sui processi di apprendimento generati attraverso il monitoraggio e la valutazione dell'effettiva attuazione ed efficacia delle misure e il riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di prevenzione.

Principi finalistici

La gestione del rischio deve tendere ad una effettiva riduzione del livello di esposizione dell'organizzazione ai rischi corruttivi e coniugarsi con criteri di efficienza e efficacia complessiva dell'amministrazione, evitando di generare oneri organizzativi inutili o ingiustificati e privilegiando misure specifiche che agiscano sulla semplificazione delle procedure e sullo sviluppo di una cultura organizzativa basata sull'integrità.

Per la Gestione del Rischio Corruttivo il TLS ha seguito quanto riportato nel documento metodologico Allegato 1 al PNA 2019 che ha superato per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo quanto era stato indicato nel PNA 2013 e nell'Aggiornamento PNA 2015.

Si ricorda che D.Lgs. n. 97/2016 ha modificato l'art. 10 del D.Lgs 33/2013 abrogando il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, di conseguenza ha unificato in un solo strumento, il PTPCT, il Piano triennale di prevenzione della corruzione e il Programma triennale della trasparenza e dell'integrità. La trasparenza è quindi inserita in un'apposita sezione quale parte integrante e sostanziale del Piano Triennale di prevenzione della corruzione (rif. Cap. 13).

Nel PTPCT è definita la strategia di prevenzione all'interno del TLS.

I destinatari di questo Piano sono tutti coloro che prestano a qualunque titolo servizio presso il TLS (art.1, co. 2-bis, l. 190/2012). La violazione da parte dei dipendenti delle misure di prevenzione previste nel PTPCT è fonte di responsabilità disciplinare (l. 190/2012, art. 1, co. 14).

4. I Soggetti coinvolti nell'elaborazione

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT) è il soggetto titolare in esclusiva del potere di predisposizione e di proposta del PTPCT all'organo di indirizzo (art. 1, co. 8), per il TLS il Consiglio Direttivo. Ma anche il Consiglio Direttivo, Direttore Artistico (incarico di vertice) e tutti i dipendenti intervengono nel processo di formazione e attuazione delle misure di prevenzione della corruzione. Infatti tutti i soggetti che dispongono di dati utili e rilevanti (es. uffici legali interni, uffici di statistica, uffici di controllo interno, ecc.) hanno l'obbligo di fornirli tempestivamente al RPCT ai fini della corretta attuazione del processo di gestione del rischio. Quindi *nonostante la previsione normativa attribuisca una particolare responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in capo al RPCT (art. 1, comma 12, legge 190/2012)*, tutti devono mantenere il proprio personale livello di responsabilità relativamente ai compiti effettivamente svolti.

L'Istituzione è priva di OIV o soggetto con funzione analoghe all'OIV in quanto non è una "amministrazione pubblica" e quindi non è tenuta ad applicare il D.Lgs 150/2009 (Piano delle Performance), inoltre al momento non è dotata di altro organo di controllo che possa adempiere a tale verifica.

4.1. Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

La figura del Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC), è stata introdotta dalla legge 6 novembre 2012, n. 190, quale punto di riferimento fondamentale interno ad ogni amministrazione per l'attuazione della citata normativa. Successivamente con il d.lgs. 97/2016 tale figura è stata rafforzata in quanto gli ha attribuito anche la funzione di Responsabile della Trasparenza.

Il Consiglio Direttivo dell'Istituzione, organo di indirizzo per TLS, ha individuato un Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).

Il RPCT ha il compito di predisporre il PTPCT ai fini della successiva adozione da parte del Consiglio Direttivo, quale organo di indirizzo.

Al Responsabile sono riconosciuti poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure di prevenzione della corruzione, nonché di proposta delle integrazioni e delle modifiche del Piano ritenute più opportune".

Tenendo in considerazione anche quanto riportato nel PNA 2019 (Parte IV) e Allegato 3 del PNA 2019 il Consiglio Direttivo del TLS ha deciso di nominare la Rag. Maria Silvia Bacino quale Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza (RPCT) dell'Istituzione, senza maggiori oneri a carico della Istituzione, persona ormai da molti anni nell'organico del TLS quindi con ottima conoscenza dell'organizzazione, persona che *ha dimostrato nel tempo un comportamento integerrimo e che non è stata mai destinata di provvedimenti giudiziari di condanna , né di provvedimenti disciplinari, quindi figura in grado di garantire la stessa buona immagine e decoro dell'Istituzione.* La Rag. Maria Silvia Bacino all'interno del TLS ricopre il ruolo di Responsabile amministrativo, ma in questo ruolo non ha nessuna autonomia in quanto ogni decisione di spesa viene presa dal Presidente e Consiglio Direttivo, inoltre non ha nessun ruolo in caso di procedimenti disciplinari.

Il RPCT rimarrà in carica per la durata prevista in sede di nomina.

Il RPCT ha i seguenti compiti e poteri:

- elabora la proposta del PTPCT, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico o amministrativo (art. 1 comma 8 legge 190/2012), per il TLS il Consiglio Direttivo;
- segnala al Consiglio Direttivo e al Presidente del TLS le *"disfunzioni"* inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indichi agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art. 1 comma 7 legge 190/2012).
- definisce, in collaborazione con i responsabili interessati, procedure appropriate per la selezione e la formazione dei dipendenti che operano in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione (art. 1 comma 8 legge 190/2012);
- verifica l'efficace attuazione del PTPCT e la sua idoneità (art. 1 comma 10 lett. a legge 190/2012);
- propone modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di cambiamenti nell'organizzazione (art. 1 comma 10 lett. a legge 190/2012);
- verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nelle quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1 comma 10 lett. b) Questo compito nel TLS non è esercitato perché in ragione della consistenza della pianta organica , e quindi del ridotto numero di dipendenti,

tra le misure di prevenzione della corruzione non è stata prevista la rotazione degli incarichi del personale

- individua, in collaborazione con altre funzioni, il personale da inserire nei percorsi di formazione incentrati sui temi dell'etica e della legalità (art. 1 comma 10 lett. c legge 190/2012).
- redige la relazione annuale riportando i risultati dell'attività svolta tra cui il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite nel PTPCT. Tale relazione dovrà essere pubblicata sul sito del TLS. (art. 1 comma 14 lett. c legge 190/2012).
- svolge le funzioni di Responsabile per la trasparenza, attribuendo a tale soggetto *“un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando al Consiglio Direttivo, al Presidente, all'Autorità nazionale anticorruzione i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione”* (art. 43, d.lgs. 33/2013)
- ha il compito di occuparsi dell'accesso civico semplice (art.5, c. 1, D.Lgs. 33/2013) e dell'accesso civico generalizzato (art. 5, c. 2, D.Lgs. 33/2013).

Inoltre, ai sensi dell'art. 15, commi 1 e 2 del D.lgs. 39/2013, il RPCT deve:

- curare, anche attraverso le disposizioni del PTPCT, il rispetto delle disposizioni applicabili in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (art. 15 comma 1 D.lgs. 39/2013);
- contestare ai soggetti interessati l'esistenza o l'insorgere di cause di inconferibilità o incompatibilità, di cui al D.lgs. 39/2013, segnalando altresì i casi di possibile violazione delle predette disposizioni ai soggetti competenti.

Tutte le attività sopra descritte saranno svolte dal RPCT, che relazionerà al Consiglio Direttivo della Istituzione.

In caso di revoca del Responsabile della prevenzione della corruzione, gli atti di revoca devono essere motivati e comunicati all'ANAC che, entro 30 giorni può formulare una richiesta di riesame qualora rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal responsabile in materia di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 15 del d.lgs. n. 39/2013.

La normativa prevede delle responsabilità in capo al RPCT, puntualmente elencate nella parte IV del PNA 2019 punto 9.

4.2. Consiglio Direttivo

Il Consiglio Direttivo quale Organo di Indirizzo per l'Istituzione oltre ai poteri riportati nello Statuto dell'**Istituzione**, in merito alla disciplina anticorruzione-trasparenza ha i seguenti compiti:

- *nominare il RPCT e assicurare che esso disponga di funzioni e poteri idonei allo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività (art. 1, comma 7, legge 190/2012);*
- *definire gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza che costituiscono contenuto necessario del PTPCT;*
- *adottare il PTPCT (art. 1, comma 7 e 8, legge 190/2012).*
- *promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale (cfr. Parte III PNA 2019, par. 2.).*

Inoltre il Consiglio Direttivo riceve ogni anno una relazione da parte del RPCT che dà conto dell'attività svolta ed è destinatario delle segnalazioni del RPCT su eventuali disfunzioni riscontrate sull'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza.

Indirizzi Strategici in Materia di Prevenzione di Corruzione e Promozione della Trasparenza

Come abbiamo riportato sopra, l'art. 1 comma 8, così come sostituito dall'art. 41 del D.Lgs. n. 97/2016, prevede che l'organo di indirizzo politico definisca gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico gestionale e del Piano Triennale per la prevenzione e la corruzione.

Inoltre, l'art. 10, comma 3, del D.Lgs. n.33/2013, così come novellato dal D.Lgs. n. 97/2016, stabilisce che *“La promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali”*.

Questa nuova prospettiva determina, quale riflesso immediato e diretto, il coinvolgimento dell'organo consiliare, dal momento che gli obiettivi strategici relativi alla prevenzione della corruzione e della trasparenza entrano a pieno diritto nella programmazione strategica dell'Ente.

In questo quadro, appare evidente che l'allineamento tra gli obiettivi strategici e quelli gestionali-operativi relativi alle politiche di trasparenza e di prevenzione del rischio di corruzione è un traguardo necessario per assicurare l'integrità dell'amministrazione.

Alla luce della normativa vigente e nell'ottica di una sempre più necessaria integrazione tra i diversi strumenti di programmazione gestionale, il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto definisce i seguenti obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza:

- 1) Aumento della capacità di individuare casi di corruzione o di illegalità all'interno dell'amministrazione e creazione di un contesto sfavorevole alla corruzione.

Per il perseguimento di tale obiettivo si evidenzia la necessità di valutare l'utilizzo e l'efficacia degli strumenti previsti dal "PTPCT 2021-2023" per il contrasto della corruzione. Oltre agli strumenti già adottati, come ad esempio il whistleblowing, si ritiene opportuno l'attuazione da parte del RPCT di forme di monitoraggio e controllo riguardo la corretta applicazione delle misure organizzative di prevenzione previste dal "PTPCT 2021-2023" e della loro effettiva efficacia.

- 2) Potenziare il coinvolgimento di tutti i dipendenti nel processo di elaborazione del PTPCT e la responsabilizzazione in fase di attuazione.

Per il perseguimento di tale obiettivo si evidenzia la necessità di promuovere un'ampia condivisione dell'obiettivo della prevenzione della corruzione e di implementazione della trasparenza dell'attività amministrativa da parte di tutti i dipendenti del Teatro, mediante il loro coinvolgimento diretto nel processo di valutazione del rischio all'interno dei Settori di rispettiva competenza e in sede di definizione delle misure di prevenzione e trasparenza connesse.

- 3) Sviluppo della formazione come misura strategica per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza

Per il perseguimento di tale obiettivo si evidenzia la necessità di sviluppare percorsi formativi per i dipendenti in materia di anticorruzione.

- 4) Implementazione della trasparenza come misura di prevenzione della illegalità a carattere trasversale e strumento di garanzia

Al fine di pervenire ad un miglioramento della fase relativa alla pubblicazione dei dati e della qualità degli stessi nell'apposita sezione del sito "Amministrazione trasparente", assume particolare rilievo svolgere periodicamente (almeno con cadenza semestrale) un'attività di monitoraggio riguardo all'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. n.33/2013.

4.3. Direttore Artistico (Incarico amministrativo di vertice)

Il Direttore Artistico, che l'unico incarico di vertice che si può trovare all'interno del TLS (come si desume anche dallo Statuto presente nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale), anche se non ha compiti amministrativi bensì esclusivamente artistici come riportato nell'art. 12 dello Statuto e descritti nel paragrafo 7.2 di questo PTPCT

Il PTPCT è elaborato con la piena collaborazione e l'attiva partecipazione di tale figura, in termini di contributo conoscitivo derivante dalla sua lunga esperienza all'interno dell'Istituzione.

4.4. Dipendenti

Il personale del TLS è coinvolto sia nel processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi, nonché in sede di definizione delle misure di prevenzione e quindi di attuazione delle stesse.

4.5. Stakeholders

Ai fini della predisposizione del PTPCT si prevedono forme di consultazione, volte a sollecitare la società civile e le organizzazioni portatrici di interessi collettivi a formulare proposte da valutare in sede di elaborazione del PTPCT, anche quale contributo per individuare le priorità di intervento. Il TLS in particolare ha previsto come forme di partecipazione l'accesso semplice e l'accesso generalizzato

5. Adozione e Pubblicazione del PTPCT

Secondo quanto previsto dall'art. 1 comma 8 della Legge Anticorruzione l'adozione del nostro PTPCT avviene annualmente (entro il 31 Gennaio), sebbene il piano abbia durata triennale.

La caratteristica sostanziale del PTPCT consiste nella prevenzione delle attività a rischio; a tal fine e con cadenza annuale il RPCT effettua una verifica della mappatura del rischio.

L'aggiornamento annuale del Piano tiene conto anche di novità normative, di indirizzi sopravvenuti da parte di documenti ANAC o dell'emersione di nuovi rischi.

Il TLS nel 2016 ha adottato il suo primo piano triennale di prevenzione della corruzione sostituito e integrato dal piano 2019-2021, e successivamente dal seguente PTPCT valido per il triennio 2021-2023.

L'Istituzione *Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A Belli"* dà la più ampia diffusione al presente Piano e agli eventuali successivi aggiornamenti. Il presente Piano verrà pubblicato sul sito web dell'Istituzione nell'area denominata "*Amministrazione trasparente*" entro 1 mese dalla sua adozione.

Ai dipendenti, ai nuovi assunti, ai collaboratori verrà richiesto di sottoscrivere la dichiarazione di conoscenza ed osservanza dei principi del Piano ivi descritti.

I dipendenti nello svolgimento delle attività di competenza, si uniformano ai contenuti del presente Piano, attuando le misure obbligatorie e ulteriori individuate sul tema di prevenzione della corruzione dal PNA.

Tutti i dipendenti sono chiamati, ciascuno per il proprio ambito di competenza, ad eseguire un'attività di analisi e di valutazione propositiva del Piano e delle attività a rischio.

6. Metodologiche e obiettivi della gestione del rischio

L'Istituzione come già ricordato nel capitolo 3 "Contenuti e Finalità del PTPCT" ha seguito per la predisposizione del PTPCT per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo l'Allegato 1 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" del PNA 2019 che rappresenta, come detto da ANAC, l'unico atto di indirizzo relativo alla gestione del rischio che aggiorna, integra e sostituisce le indicazioni previste nel PNA 2013 e nell'Aggiornamento al PNA 2015.

Questo approccio metodologico, che non può prescindere dalle specifiche caratteristiche dell'Istituzione, può essere così rappresentato:

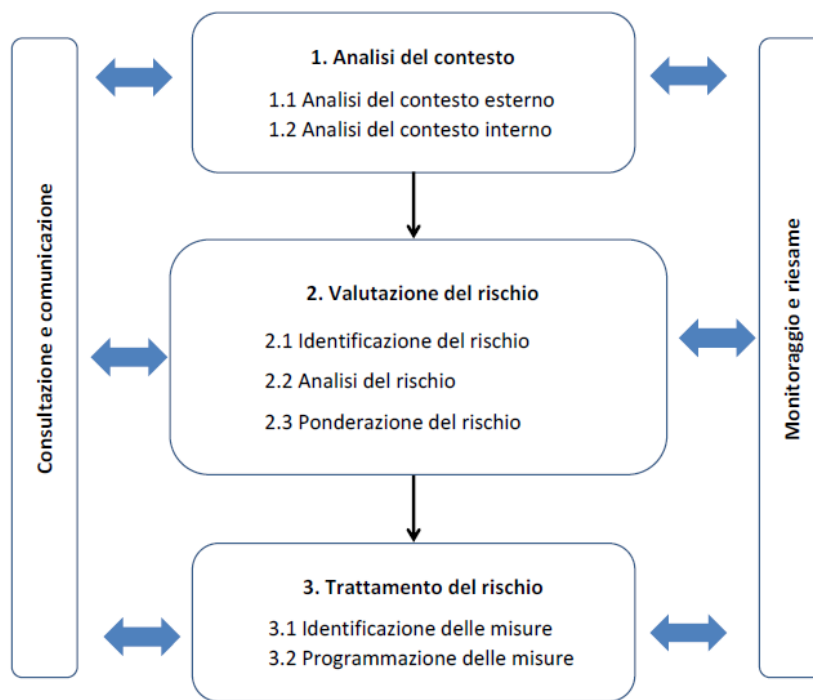


Figura 1 – Il processi di gestione del rischio di corruzione (fonte: Allegato 1 – PNA 2019)

Il processo di gestione del rischio, così come rappresentato, è un insieme di attività interdipendenti, in cui si individuano attività centrali, fondamentali del processo:

- analisi del contesto esterno ed interno (mappatura dei processi di tutta l'attività svolta dal TLS);
- valutazione dei rischi, attraverso identificazione, analisi e ponderazione;
- trattamento del rischio, attraverso identificazione e programmazione delle misure, considerando l'accettazione del rischio residuo)

e attività trasversali:

- "Monitoraggio e Riesame"
- "Consultazione e comunicazione"

Tutto questo è efficace solo se tutto il personale collabora, partecipa in modo attivo alla individuazione e all'attuazione delle misure previste nel PTPCT, in quanto parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione.

7. L'analisi di contesto

La prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all'analisi del contesto esterno ed interno. In questa fase, l'**Istituzione** acquisisce le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno).

L'Istituzione opera principalmente nel reperimento, addestramento, presentazione del lancio di giovani cantanti lirici per l'esperienza scenico e di giovani artisti e musicisti in grado di collaborare alla realizzazione dello spettacolo lirico ai fini della loro immissione nei quadri artistici del Teatro Lirico in Italia e all'Estero. Quindi il TLS oltre alla alta formazione, progetta e organizza la Stagione Lirica che costituisce il coronamento della preparazione e ha luogo solitamente a Spoleto in settembre.

7.1. Il contesto esterno

Come evidenziato dall'ANAC, l'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Amministrazione opera, con riferimento, ad esempio, a variabili economiche, sociali, giudiziarie del territorio, possono favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno e anche condizionare la valutazione del rischio corruttivo.

Per l'analisi del contesto esterno, il TLS raccoglie e analizza documenti, dati e informazioni che consentono di rappresentare il contesto esterno rilevante per la predisposizione del presente PTPCT, sotto il profilo giudiziario, economico e sociale, ponendo l'attenzione maggiormente sugli aspetti giudiziali ritenendoli più funzionali alla realizzazione delle fasi di identificazione e analisi degli eventi rischiosi nonché di individuazione e programmazione delle misure specifiche di prevenzione. Visto che l'Istituzione ha sede in Spoleto e svolge la maggior parte delle attività nella cittadina e nella Regione, utilizza per identificare il contesto esterno quanto riportato in tale ambito nei PTPCT della Regione Umbria e del Comune di Spoleto.

Bilancio demografico.

Al 31 dicembre 2019 la popolazione in Umbria ammonta a 880.285 residenti, 1.730 in meno rispetto all'anno precedente (-0,2%) e oltre 16 mila in meno rispetto al picco registrato nel 2013. Al 31 dicembre 2019 sono 98.791 i cittadini stranieri iscritti in anagrafe in Umbria; rispetto al 2010 sono aumentati di 11.076 unità (+12,6%), un incremento inferiore rispetto al comparto territoriale delle regioni centrali (+38,4%) e al dato nazionale (+31,8%); nel 2019 gli stranieri residenti in Umbria costituiscono l'11,2%.

Scenario economico

Nel periodo 2011-2018 il Pil complessivo dell'Umbria ha registrato una riduzione media annua pari a -0,9%, superiore a quella nazionale (pari a +0,04%) e a quella del Centro (-

0,2%). In Umbria il Pil per abitante, che è la misura dell'eventuale incremento della capacità di una comunità di migliorare il proprio benessere materiale, è notoriamente da oltre trent'anni inferiore al dato medio italiano (nel decennio a cavallo tra i '70 e gli '80 era invece superiore) e quindi ancor più a quello del Centro.

Mercato del lavoro

Per quanto riguarda il mercato del lavoro in Umbria, nel periodo 2010-2019, il tasso di occupazione è passato dal 62,6% del 2010 al 64,6% del 2019, percentuale superiore alla media nazionale (59%) e alla media del Centro (63,7%). Nel 2019 rispetto al 2018 si registra in Umbria un forte aumento pari a 1,6 punti percentuali. L'aumento del tasso di occupazione nel 2019 ha riguardato principalmente la componente femminile rispetto a quella maschile.

Il tasso di disoccupazione umbro nel 2019 è pari all'8,5%, in diminuzione di 0,7 punti rispetto al 2018 e raggiungendo il livello più basso dal 2011, risultando migliore sia rispetto a quello italiano (10%) che a quello del Centro (8,7%).

Un'analisi dell'Ufficio Studi CGIA su "RISCHIO LAVORO IRREGOLARE CAUSA COVID-19" (ottobre 2020, fonte dati ISTAT) illustra come la crisi determinata dall'emergenza sanitaria potrebbe far "esplodere" l'esercito degli abusivi e dei lavoratori in nero presenti in Italia. Stando alle previsioni dell'Istat, infatti, entro la fine di quest'anno circa 3,6 milioni di addetti rischiano di perdere il posto di lavoro. Auspicando che la dimensione del numero degli espulsi dal mercato del lavoro sia decisamente inferiore a quella a rischio, l'Ufficio studi della CGIA segnala che una parte di questi esuberanti verrà sicuramente 17 "assorbita" dall'economia sommersa. Non saranno pochi, infatti, coloro che, dopo aver perso il posto in fabbrica o in ufficio, si rimboccheranno le maniche in qualsiasi modo, anche ricorrendo al lavoro in nero. Stiamo parlando di quelle persone che non riuscendo a trovare una nuova occupazione accetteranno un posto di lavoro irregolare o si improvviseranno come abusivi.

Indice di percezione della corruzione 2020

Nell'ultimo rapporto della o.n.g Transparency International (che monitora l'indice di corruzione nel mondo, <https://www.transparency.it/indice-percezione-corruzione>) la posizione dell'Italia è avanzata al 52° posto, tra 180 Paesi esaminati con un indice del di 53/100. Dal 2012 l'Italia ha guadagnato ben 11 punti e scalato 19 posizioni. Il 2012 ha segnato una svolta importante con l'introduzione della Legge Severino e a rafforzare questo importante traguardo è arrivata due anni dopo anche l'istituzione dell'Autorità Nazionale Anticorruzione. Nel settore pubblico permangono alti livelli di corruzione, scarsa trasparenza e conflitti d'interesse. Dal rapporto risulta che le istituzioni devono prima di

tutto riacquistare la fiducia dei cittadini e lo possono fare proprio attraverso la trasparenza e l'integrità.

Per rafforzare la democrazia, Transparency International invita tutti i governi a: rafforzare gli organi di controllo sul sistema politico; colmare la mancanza di norme anticorruzione nella propria legislatura; sostenere le organizzazioni di società civile che tengono d'occhio l'impegno politico nella lotta alla corruzione; garantire la sicurezza dei giornalisti e la libertà di stampa.

Criminalità nelle PMI: le operazioni di riciclaggio segnalate all'Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia

Dall'ultimo Rapporto annuale relativo al 2019 (n. 12 – 2020) emerge che sono state segnalate all'Unità di informazione finanziaria (Uif) della Banca d'Italia oltre 105 mila operazioni sospette di riciclaggio: record mai toccato prima. Stiamo parlando di presunti illeciti compiuti in massima parte da organizzazioni criminali che cercano di reinvestire in aziende o settori "puliti" i proventi economici derivanti da operazioni illegali. Nel primo quadrimestre 2020, inoltre, la Uif ha ricevuto 35.927 segnalazioni, con un incremento del 6,3% rispetto allo stesso periodo del 2019 (mentre dal primo numero della newsletter della UIF del 2021 che fornisce un resoconto sulle principali attività svolte nel secondo semestre 2020 emerge che nel secondo semestre la UIF ha ricevuto 60.220 segnalazioni, con un incremento del 10,3% rispetto al periodo corrispondente del 2019 e ha analizzato e trasmesso agli Organi investigativi 59.760 segnalazioni). A livello territoriale le Regioni più "colpite" nel 2019 sono state la Campania (222,8 segnalazioni ogni 100 mila abitanti), la Lombardia (208,1) la Liguria (185,3) e la Toscana (184). Le realtà meno interessate, invece, sono state l'Abruzzo (115,7 ogni 100 mila abitanti), **l'Umbria (110,3)** e la Sardegna (86,6). Rispetto al 2018, Sicilia (+26,3%), Molise (+23,8%) e la Basilicata (+17,4%) sono state le realtà che hanno registrato le variazioni percentuali di crescita del numero di segnalazioni più importanti. Infine, le uniche regioni in controtendenza sono state il Piemonte (-0,5%), la Toscana (-1,6%), **l'Umbria (-3,3%)**, la Valle d'Aosta (-4,3%). L'Umbria con 110,3 segnalazioni ogni 100 mila abitanti nel 2019, è al penultimo posto davanti alla Sardegna, regione con sole 86,6 segnalazioni ogni 100 mila abitanti. Nel 2019 sono state segnalate all'Unità di informazione finanziaria (Uif) della Banca d'Italia oltre 105 mila operazioni sospette di riciclaggio: record mai toccato prima. Stiamo parlando di presunti illeciti compiuti in massima parte da organizzazioni criminali che cercano di reinvestire in aziende o settori "puliti" i proventi economici derivanti da operazioni illegali.

Analisi della legalità

L'analisi della legalità considera i dati relativi alla sicurezza e alla criminalità tratti da fonti istituzionali. Come evidenziato nella Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata - Anno 2018 , presentata dal Ministro dell'interno e trasmessa alla Presidenza il 5 febbraio 2020, la posizione centrale nel territorio nazionale, l'assenza di una forte criminalità locale, la presenza di importanti vie di comunicazione e di numerose aziende, sono tutti fattori che hanno favorito la presenza in Umbria, specie nella provincia di Perugia, di famiglie calabresi e campane. Tale fenomeno può essere ragionevolmente correlato alla presenza, a Spoleto e a Terni, degli Istituti penitenziari che accolgono i detenuti sottoposti al cd. "carcere duro" (regime speciale di cui all'art. 41 bis O.P.) ovvero alla sorveglianza ad "alta sicurezza". Fisiologico, quindi, prima l'insediamento nella regione dei parenti dei detenuti in questione e il successivo interesse delle organizzazioni criminali delle regioni d'origine rivolto all'economia locale, vista come l'ennesima opportunità per reinvestire i proventi illeciti nell'acquisto di possedimenti rurali e nelle attività economiche connesse. Al riguardo, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, il Presidente della Corte d'Appello di Perugia ha sottolineato come "l'insediamento di nuclei familiari di "soggiornanti obbligati" e di familiari di detenuti in regime di carcere duro presso la Casa di Reclusione di Spoleto ha nel tempo determinato una significativa presenza di soggetti collegati a gruppi di criminalità organizzata. Varie indagini confermano l'accresciuta vitalità in Umbria della criminalità organizzata. Le mafie in Umbria si insinuano prevalentemente in maniera insidiosa con le attività tipiche che non allarmano la popolazione. Nell'occasione è stato anche evidenziato come la presenza sul territorio di soggetti collegati a famiglie della 'ndrangheta sia risalente nel tempo e, sostanzialmente, riconducibile già alle attività di ricostruzione successive al terremoto del 1997. Per quanto attiene alla criminalità operante nel territorio, essa, almeno per i più gravi reati di criminalità organizzata, è infatti costituita da proiezioni, anche temporanee, di organizzazioni di tipo mafioso, che si insinuano in maniera silente nel territorio, ove hanno assunto carattere autonomo, pur rimanendo collegate all'organizzazione d'origine, di matrice camorristica, ndranghetista o a cosa nostra. Per la particolare posizione geografica e la peculiare conformazione territoriale, nella Regione hanno trovato rifugio, in passato, alcuni latitanti. Per quanto concerne i settori economici interessati da attività di riciclaggio, si segnala l'acquisto e la gestione di locali notturni, funzionali anche al traffico e allo spaccio di stupefacenti, nonché allo sfruttamento della prostituzione. Altro settore appetibile per la criminalità è quello edile, con la costituzione di imprese controllate da referenti o soggetti legati ai citati sodalizi mafiosi campani, calabresi e

siciliani. In quest'ultimo ambito vengono svolti costanti accertamenti, e continua ad essere viva l'attenzione sulle attività di ricostruzione dei numerosi centri abitati siti nel "cratere" interessato dall'evento sismico del 2016, con particolare riferimento alle imprese operanti in regime di appalto e subappalto. Il capoluogo è anche considerato una importante piazza per il mercato della droga del centro Italia. Dalle attività investigative si evince come, in genere, l'eroina arrivi a Perugia attraverso soggetti di origine nigeriana, mentre la cocaina venga trasportata dagli albanesi; lo spaccio al dettaglio sarebbe effettuato a sua volta da tunisini. Altra attività criminosa molto diffusa nel capoluogo è rappresentata dallo sfruttamento della prostituzione, anche mediante la tratta di giovani donne, per lo più immigrate clandestinamente da paesi dell'Est Europa. Per quanto riguarda il restante territorio regionale, l'operazione "Montana" della Polizia di Stato di Terni ha fatto luce su un'organizzazione criminale dedicata al traffico di sostanze stupefacenti composta da italiani, albanesi, tunisini e peruviani. Pregiudicati dell'Est Europa sono attivi nella commissione di reati contro il patrimonio, mentre, a fattor comune con altre aree territoriali italiane, è stata registrata l'operatività di citati cittadini nigeriani, oltre che nel narcotraffico, anche nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nello sfruttamento della prostituzione.

Dalla Relazione sull'amministrazione della giustizia in Umbria del Presidente della Corte di Appello di Perugia in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019, risulta che per quanto riguarda i reati contro la Pubblica Amministrazione, le indagini svolte in vari procedimenti hanno evidenziato un sempre più stretto collegamento tra reati fiscali e reati contro la Pubblica amministrazione. L'emissione di fatture per operazioni inesistenti, infatti, costituisce una modalità attraverso cui si trasferisce la dazione illecita e si rendono deducibili i suoi costi. Per quanto riguarda gli abusi d'ufficio vanno sottolineate le note problematiche legate alle difficoltà di dimostrazione della sussistenza dell'elemento soggettivo del reato. Va inoltre rappresentato che la consapevolezza che, a seguito della riforma di cui alla legge 190 del 2012, è punibile anche il soggetto che venga indotto alla dazione di somme di denaro, rende poco agevole l'acquisizione di elementi sufficienti per sostenere l'accusa in giudizio riguardo a delitti di induzione indebita a dare o promettere utilità (319 quater c.p.).

Inoltre dai dati Istat riferiti al 2019 sul tasso di delittuosità totale (rapporto tra i delitti denunciati e la popolazione residente per 100.000) **l'Umbria** risulta in una situazione migliore rispetto al dato nazionale totale e della ripartizione Centro. Analizzando in particolare i singoli reati, nei tentati omicidi e nei sequestri di persona l'Umbria è appena sopra al dato nazionale, come anche nelle truffe e frodi informatiche e nei danneggiamenti il valore dell'Umbria è più elevato del dato nazionale

Dal Rapporto sulla corruzione in Italia nel periodo 2016-2019 (Dalla Relazione annuale 2020 sull'attività svolta dall'Autorità Nazionale Anticorruzione nel 2019) risulta che con il supporto del personale della Guardia di Finanza impiegato presso l'Autorità, sono stati analizzati i provvedimenti emessi dall'Autorità giudiziaria nell'ultimo triennio concernenti indagini per ipotesi di corruzione nel settore degli appalti pubblici. Quando si procede per i delitti contro la pubblica amministrazione, infatti, l'ANAC può proporre al Prefetto competente il commissariamento degli appalti assegnati illecitamente. Grazie alle informazioni raccolte, l'Autorità ha potuto redigere un quadro dettagliato, benché non scientifico né esaustivo, delle vicende corruttive in termini di dislocazione geografica, contropartite, enti, settori e soggetti coinvolti. Fermo restando la difficoltà strutturale di individuare con esattezza le dimensioni esatte della corruzione, gli elementi tratti dalle indagini penali possono comunque fornire importanti indicazioni riguardo la fenomenologia riscontrata in concreto e i fattori che ne agevolano la diffusione, favorendo l'elaborazione di indici sintomatici di possibili comportamenti corruttivi. Fra agosto 2016 e agosto 2019 sono state 117 le ordinanze di custodia cautelare per corruzione spiccate dall'Autorità giudiziaria in Italia e correlate in qualche modo al settore degli appalti. In linea con questa cadenza temporale anche i 152 casi di corruzione emersi analizzando i provvedimenti della magistratura. A essere interessate sono state pressoché tutte le regioni d'Italia, a eccezione del Friuli Venezia Giulia e del Molise (cfr. grafico 4.2). Ciò non implica che queste due regioni possano considerarsi immuni, ma semplicemente che non vi sono state misure cautelari nel periodo in esame. In Molise, ad esempio, vi sono stati arresti per corruzione nella primavera 2016, mentre la Procura di Gorizia, nell'ambito di una grande inchiesta sugli appalti, ha disposto nel 2018 numerose perquisizioni (ma non arresti). Dal punto di vista numerico, spicca il dato relativo alla Sicilia, dove nel triennio sono stati registrati 28 episodi di corruzione (18,4% del totale) quasi quanti se ne sono verificati in tutte le regioni del Nord (29 nel loro insieme). A seguire, il Lazio (con 22 casi), la Campania (20), la Puglia (16) e la Calabria (14). Il 74% delle vicende (113 casi) ha riguardato l'assegnazione di appalti pubblici, a conferma della rilevanza del settore e degli interessi illeciti a esso legati per via dell'ingente volume economico (cfr. grafico 4.3). Il restante 26%, per un totale di 39 casi, è composto da ambiti di ulteriore tipo (procedure concorsuali, procedimenti amministrativi, concessioni edilizie, corruzione in atti giudiziari, ecc.). Se il comparto della contrattualistica pubblica resta il più colpito, per comprendere il concreto modus agendi della corruzione è interessante rilevare come e in quali ambiti essa si è esplicata in particolare. Il settore più a rischio (grafico 4.4) si conferma quello legato ai lavori pubblici, in una accezione ampia che comprende anche interventi di riqualificazione e manutenzione (edifici, strade, messa in sicurezza del

territorio): 61 gli episodi di corruzione censiti nel triennio, pari al 40% del totale. A seguire, il comparto legato al ciclo dei rifiuti (raccolta, trasporto, gestione, conferimento in discarica) con 33 casi (22%) e quello sanitario con 19 casi (forniture di farmaci, di apparecchiature mediche e strumenti medicali, servizi di lavanolo e pulizia), equivalente al 13%. Quanto alle modalità "operative", è degna di nota la circostanza che - su 113 vicende corruttive inerenti l'assegnazione di appalti - solo 20 riguardavano affidamenti diretti (18%), nei quali l'esecutore viene scelto discrezionalmente dall'amministrazione. In tutti gli altri casi sono state espletate procedure di gara: ciò lascia presupporre l'esistenza di una certa raffinatezza criminale nell'adeguarsi alle modalità di scelta del contraente imposte dalla legge per le commesse di maggiore importo, evitando sistemi (quali appunto l'assegnazione diretta) che in misura maggiore possono destare sospetti. Spesso si registra inoltre una strategia diversificata a seconda del valore dell'appalto: per quelli di importo particolarmente elevato, prevalgono i meccanismi di turnazione fra le aziende e i cartelli veri e propri (resi evidenti anche dai ribassi minimi rispetto alla base d'asta, molto al di sotto della media); per le commesse di minore entità si assiste invece al coinvolgimento e condizionamento dei livelli bassi dell'amministrazione (ad es. il direttore dei lavori) per intervenire anche solo a livello di svolgimento dell'attività appaltata. A seguire, alcune delle principali peculiarità riscontrate nelle vicende di corruzione esaminate, che potrebbero essere assunte come indicatori di ricorrenza del fenomeno:

- illegittimità gravi e ripetute in materia di appalti pubblici: affidamenti diretti ove non consentito, abuso della procedura di somma urgenza, gare mandate deserte, ribassi anomali, bandi con requisiti funzionali all'assegnazione pilotata, presentazione di offerte plurime riconducibili a un unico centro di interesse;
- inerzia prolungata nel bandire le gare al fine di prorogare ripetutamente i contratti ormai scaduti (in particolare nel settore dello smaltimento rifiuti);
- assenza di controlli (soprattutto nell'esecuzione di opere pubbliche);
- assunzioni clientelari;
- illegittime concessioni di erogazioni e contributi;
- concorsi svolti sulla base di bandi redatti su misura;
- illegittimità nel rilascio di licenze in materia edilizia o nel settore commerciale;
- illiceità in procedimenti penali, civili o amministrativi, al fine di ottenere provvedimenti di comodo.

Nel periodo in esame sono stati 207 i pubblici ufficiali/incaricati di pubblico servizio indagati per corruzione (grafico 4.5). I comuni rappresentano gli enti maggiormente a rischio, come si evince anche dalla disamina delle amministrazioni in cui si sono verificati episodi di corruzione (grafico 4.6): dei 152 casi censiti, 63 hanno avuto luogo proprio nei municipi (41%), seguiti dalle società partecipate (24 casi, pari al 16%) e dalle aziende sanitarie (16 casi, ovvero l'11%). Nel complesso, dall'esame delle vicende venute alla luce si evince che gli scambi corruttivi avvengono secondo meccanismi stabili di regolazione, che assicurano l'osservanza diffusa di una

serie di regole informali e che assumono diversa fisionomia a seconda del ruolo predominante svolto dai diversi centri di potere (politico, burocratico, imprenditoriale). Sotto questo profilo, l'analisi ha consentito di dare riscontro fattuale al fenomeno della cd. "smaterializzazione" della tangente, che vede una sempre minor ricorrenza della contropartita economica. Sebbene il denaro continui a rappresentare il principale strumento dell'accordo illecito, tanto da ricorrere nel 48% delle vicende esaminate, sovente per importi esigui (2.000-3.000 euro ma in alcuni casi anche 50-100 euro appena) e talvolta quale percentuale fissa sul valore degli appalti, si manifestano nuove e più pragmatiche forme di corruzione. In particolare, il posto di lavoro si configura come la nuova frontiera del *pactum sceleris*; l'assunzione di coniugi, congiunti o soggetti comunque legati al corrotto (non di rado da ragioni clientelari) è stata riscontrata nel 13% dei casi. A seguire, a testimonianza del sopravvento di più sofisticate modalità criminali, si colloca l'assegnazione di prestazioni professionali (11%), specialmente sotto forma di consulenze, spesso conferite a persone o realtà giuridiche riconducibili al corrotto o in ogni caso compiacenti. Le regalie sono presenti invece nel 7% degli episodi. A conferma delle molteplici modalità di corruzione, vi è il dato relativo alle utilità non rientranti nelle summenzionate fattispecie, più di un quinto del totale (21%). Oltre a ricorrenti benefit di diversa natura (benzina, pasti, pernotti) non mancano singolari ricompense di varia tipologia (ristrutturazioni edilizie, riparazioni, servizi di pulizia, trasporto mobili, lavori di falegnameria, giardinaggio, tinteggiatura) comprese talvolta le prestazioni sessuali.

I dati dello "scenario economico" e del "mercato del lavoro" non fanno presupporre che possano essere la causa di possibili eventi rischiosi.

Dall'analisi degli altri dati, si evince che il settore del teatro non è tra quelli appetibili dalle organizzazioni criminali, inoltre è da evidenziare che la realtà dell'Istituzione, seppur storica, è piccola, nel senso che non muove grossi interessi economici, i finanziamenti sempre più limitati fanno sì che l'Istituzione si trova ogni anno ad avere a disposizione budget ridotti, sufficienti solamente a poter mantenere la struttura organizzativa per la realizzazione di corsi di alta formazione e seguente Stagione Lirica, in linea con le finalità statutarie. Gli stessi approvvigionamenti di servizi e prodotti sono di ridotta entità. In tale contesto non si potrebbero nemmeno giustificare posti di lavoro non necessari, assunzione aggiuntive di coniugi, congiunti o soggetti comunque legati all'eventuale corrotto, assegnazione di prestazioni professionali (consulenze) poco chiare, le regalie, benefit di diversa natura (benzina, pasti, pernotti) e altro.

Un ultimo elemento per inquadrare il nostro contesto esterno, è quello che l'Istituzione si trova sempre meno pubblico alle rappresentazioni liriche non tanto per i prezzi dei biglietti

che risultano molto popolari, ma forse la vera ragione sta nel fatto che gli appassionati stanno diminuendo in quanto non si sta investendo per insegnare e trasmettere la bellezza della musica lirica ai giovani.

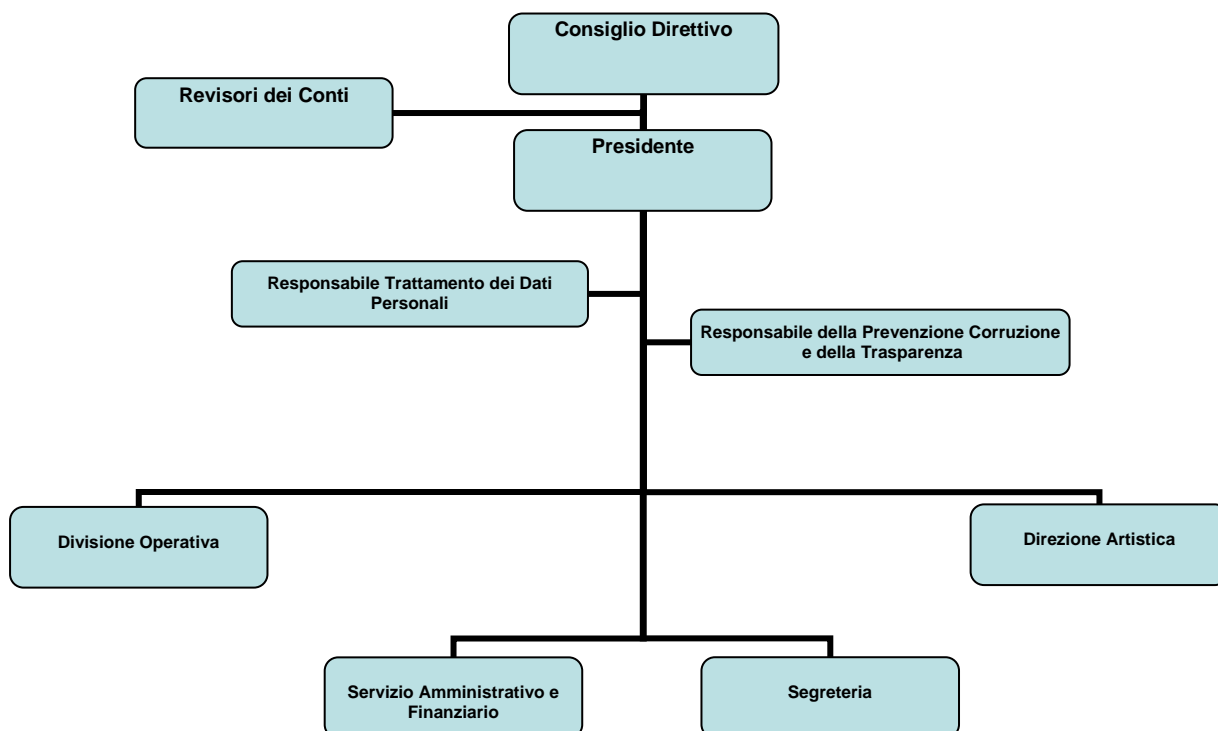
Questa diminuzione di pubblico si è ancora più aggravata dalle disposizioni a seguito dell'emergenza da Coronavirus (COVID-19). Infatti da Marzo 2020 sono stati sospesi, su tutto il territorio nazionale, i servizi di apertura al pubblico degli istituti e luoghi della cultura, nonché gli spettacoli di qualsiasi natura, inclusi quelli teatrali e cinematografici. Successivamente, sono stati consentiti, a determinate condizioni, da Maggio 2020, il servizio di apertura al pubblico dei musei e degli altri istituti e luoghi della cultura e, da giugno 2020, lo svolgimento di spettacoli aperti al pubblico in sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche e in altri spazi, difatti siamo riusciti a fare qualche rappresentazione della Stagione Lirica 2020 con pubblico. Poi da Ottobre 2020, in considerazione del carattere particolarmente diffusivo dell'epidemia e dell'incremento dei casi sul territorio nazionale, sono state nuovamente introdotte, progressivamente, le stesse limitazioni disposte precedentemente. Le ultime notizie non ci rincuorano infatti le ultime decisioni sono di prolungare lo stop ad attività artistiche e culturali anche nel mese di Marzo a causa delle mutazioni del Covid-19, con la variante inglese sempre più estesa nel nostro Paese, mette in seria difficoltà un settore in sofferenza da ormai un anno.

7.2. Il contesto interno.

L'analisi del contesto interno, come riporta l'ANAC, riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione. Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.

Struttura organizzativa

Di seguito si espone la struttura organizzativa dell'Istituzione:



Consiglio Direttivo

Al Consiglio Direttivo spettano tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione. Esso predispone ed approva il bilancio preventivo e quello consuntivo, delibera le direttive generali, i programmi di attività, gli acquisti, le alienazioni, e le locazioni di immobili, assume, licenzia i dipendenti, fissa la loro retribuzione ed ha comunque tutti i poteri di direzione, di regolamentazione e di coordinamento delle attività dell'Istituzione. Il Consiglio Direttivo ha la facoltà di creare commissioni o comitati ritenuti necessari e/o utili per lo studio e l'attuazione dei programmi e problemi artistici, di essi farà parte il Direttore Artistico. Il consiglio Direttivo ha la facoltà di creare inoltre comitati o commissioni per lo studio e la risoluzione di specifiche problematiche tra cui anche la promozione dell'Istituzione nonché la ricerca di finanziamenti anche privati a favore dell'Istituzione stessa.

Il Consiglio Direttivo elegge, ogni cinque anni, tra i suoi membri, Il Presidente, nomina il Direttore Artistico dell'Istituzione, fissa l'ammontare delle somme da mettere a disposizione del Presidente per le spese di rappresentanza, il compenso del Direttore Artistico, le modalità di remunerazione dei revisori dei conti. Il Consiglio Direttivo nomina tra i suoi

membri un Vice Presidente che sostituisce il Presidente in caso di assenza o di impedimento. Il Consiglio Direttivo potrà nominare un Presidente Onorario dell'Istituzione.

Presidente

Il Presidente del Consiglio Direttivo ha la rappresentanza dell'Istituzione di fronte ai terzi ed in giudizio, ne cura e promuove la vita e lo sviluppo, convoca le adunanze, sottoscrive i verbali e la corrispondenza, dispone la esecuzione delle delibere adottate dal Consiglio, vigila sull'osservanza dello Statuto, autorizza i pagamenti e la riscossioni delle entrate, assume, in caso di urgenza, i poteri del Consiglio riferendone per la ratifica nella successiva riunione.

Il Vice Presidente, i singoli componenti del Consiglio Direttivo e d il Direttore Artistico possono svolgere le funzioni che sono ad essi delegate dal Presidente.

Direttore Artistico

Il Direttore Artistico in base alle direttive generali formulate al Consiglio Direttivo, cura l'adempimento dell'attività artistica, nonché il funzionamento dei corsi di preparazione al debutto, di addestramento, di perfezionamento delle stagioni liriche delle quali predispone il cartellone con relativo progetto finanziario, nonché di tutte quelle attività artistiche alle quali l'Istituzione può essere interessata. Prende parte con voto consultivo alle riunioni del Consiglio Direttivo. La durata in carica e l'ammontare dell'emolumento vengono fissate dal Consiglio Direttivo.

Revisori dei Conti

Il Collegio dei Revisore dei Conti effettua il riscontro degli atti di gestione, accerta la regolare tenuta dei libri contabili, esamina il bilancio di previsione e quello consuntivo, redigendo apposite relazioni ed esegue verifiche di cassa. I revisori esercitano il loro mandato anche individualmente e possono assistere alle riunioni del Consiglio Direttivo.

Inoltre a tali figure/organi predeterminati dallo statuto, l'Istituzione ha una dotazione organica costituita da 5 persone a tempo indeterminato, a cui si aggiunge, durante la Stagione Lirica, altro personale a tempo determinato sotto forma di dipendenti, professionisti (ex enpals), co.co.co, borsisti, tirocini per lo svolgimento delle rappresentazioni della stagione.

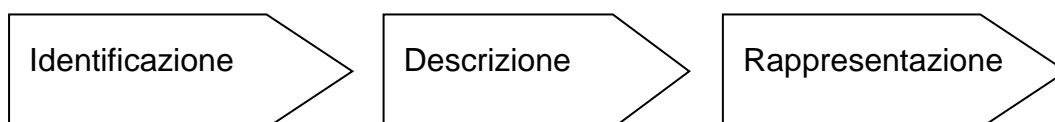
Dall'analisi delle caratteristiche della struttura organizzativa emerge che l'Istituzione ha una struttura semplice e che la responsabilità della gestione ordinaria e straordinaria non

è di unico soggetto, o diviso tra più soggetti singoli, ma della collegialità del Consiglio Direttivo.

Mappatura dei processi

L'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa, è la cosiddetta mappatura dei processi, che consiste nella individuazione e analisi dei processi organizzativi. L'obiettivo è che l'intera attività svolta dall'amministrazione venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi

La mappatura dei processi si articola nelle seguenti fasi:



L'**Istituzione** ha considerato per la "mappatura dei processi" le aree di rischio cosiddette "generali" suggerite nell'Allegato 1 del PNA 2019 a cui sono state aggiunte le "aree specifiche" determinate dalle caratteristiche peculiari delle attività svolte dal TLS.

L'**Istituzione**, per quanto riguarda le "aree generali di rischio", ne ha considerato soltanto alcune tenendo conto dei seguenti elementi:

- tipologia di ente che è l'Istituzione
- particolarità delle attività che il TLS svolge
- risultanze dell'analisi del contesto esterno
- precedenti giudiziari o "eventi sentinella"
- analisi del contesto interno riguardante la struttura organizzativa

L'**Istituzione** ha quindi considerato:

- Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture), considerata come area riguardante affidamento di lavori, servizi e forniture in quanto per l'esiguità dei budget relativi ai corsi di formazioni e stagione lirica l'assegnazione per singola fornitura non supera mai l'importo di 40.000 €.
- acquisizione e gestione del personale
- Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
- Incarichi e nomine
- Selezione degli allievi e dei docenti

- Selezione e stipula contratti con gli artisti/tecnici

Mentre non ha considerato:

- "Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario", in quanto l'*Istituzione* non è soggetto dotato del potere di rilasciare autorizzazioni e concessioni.
- "Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario", in quanto l'*Istituzione* non è soggetto dotato del potere di erogare sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati.
- Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni, in quanto l'*Istituzione* per la particolarità del settore di appartenenza, della struttura organizzativa e delle attività che svolge non ha processi riguardanti quest'area generale di rischio.
- Affari legali e contenzioso: sulla base dell'analisi interna ed esterna, del processo, della non registrazione in passato di casi giudiziari e/o di altri episodi corruttivi su questo processo, non si evidenziano possibili eventi rischiosi in questo processo

Nell'Allegato A del presente PTPCT identificato "Mappatura dei processi e Gestione dei Rischi" che è pubblicato sul sito web dell'*Istituzione* nella sezione "Amministrazione Trasparente" in formato excel, sono riportate le aree di rischio considerate e i relativi processi.

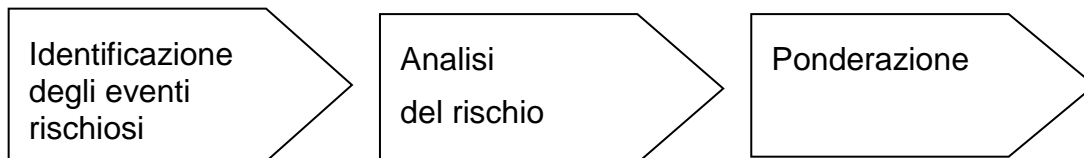
Dalla mappatura dei processi si evince che i processi sono abbastanza semplici, e che come è stato già evidenziato tutta la responsabilità della gestione ordinaria e straordinaria è del Consiglio Direttivo, dove la Direzione Artistica e Divisione Operativa svolgono tutte quelle attività per il corretto svolgimento dei corsi di alta formazione e della stagione lirica a fronte di un piano finanziario approvato dallo stesso Consiglio Direttivo. Mentre Servizio Amministrativo e Finanziario e Segreteria, ognuna in settori distinti, supportano le attività principali dell'*Istituzione*.

8. Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

Con la valutazione del rischio vogliamo determinare in modo oggettivo se il rischio identificato sia tollerabile, e quindi accettabile, oppure troppo alto e, quindi, necessiti di misure che lo possano mitigare al fine di ridurre il valore.

La valutazione del rischio si articola in tre fasi:



Identificazione degli eventi rischiosi

L'identificazione del rischio, o meglio degli eventi rischiosi, ha l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi relativamente ai processi di pertinenza dell'**Istituzione**, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo

L'identificazione dei rischi viene effettuata considerando come oggetto di analisi il **processo** questo è dovuto **alla ridotta dimensione organizzativa e alla tipologia di attività** del TLS e anche considerando il rischio corruttivo ritenuto basso nelle precedenti PTPCT.

Per identificare i rischi si utilizzano le seguenti tecniche di identificazione e fonti informative:

- le risultanze dell'analisi del contesto interno e esterno realizzate nelle fasi precedenti;
- le risultanze dell'analisi della mappatura dei processi;
- l'analisi di eventuali casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato nell'amministrazione oppure in altre amministrazioni o enti che possono emergere dal confronto con realtà simili;
- incontri (o altre forme di interazione) con gli organi e il personale dell'**Istituzione** che abbia conoscenza diretta sui processi e quindi delle relative criticità;
- le risultanze dell'attività di monitoraggio svolta dal RPCT;
- le segnalazioni ricevute tramite il canale del *whistleblowing* o tramite altra modalità;
- le esemplificazioni eventualmente elaborate dall'Autorità per il comparto di riferimento;
- il registro di rischi realizzato da altre amministrazioni, simili per tipologia e complessità organizzativa

In questa prima applicazione di tale metodologia il RPCT insieme a tutta la struttura ha identificato i possibili "eventi rischiosi" che potrebbero verificarsi.

Gli eventi rischiosi identificati sono stati formalizzati nell'Allegato A del presente PTPCT identificato "Mappatura dei processi e Gestione dei Rischi" che viene pubblicato sul sito web dell'Istituzione nella sezione "Amministrazione Trasparente" in formato excel.

Da sottolineare che gli eventi rischiosi individuati sono solo potenziali non considerando in questo momento le misure di prevenzione già in essere nell'Istituzione, e tenendo conto soprattutto di quanto evidenziato da altre amministrazioni simili per tipologia.

Se avessimo dovuto effettuare l'identificazione solo sulla base dell'analisi del contesto esterno ed interno, le risultanze dell'analisi della mappatura dei processi, l'analisi di eventuali casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato, le risultanze dell'attività di monitoraggio svolta dal RPCT, le segnalazioni ricevute tramite il canale del whistleblowing o tramite altra modalità, non avremmo potuto identificare nessun evento rischioso.

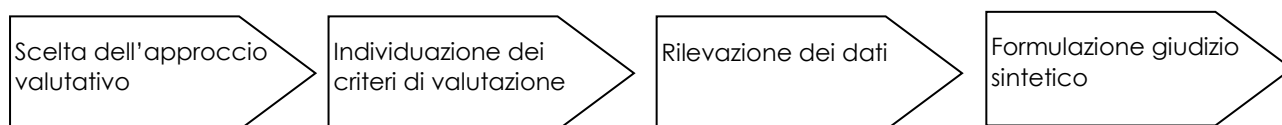
Analisi del rischio

L'analisi del rischio ha un duplice obiettivo. Il primo è quello di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione. Il secondo è quello di stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio.

Nell'Allegato A vanno inseriti i possibili "fattori abilitanti", cioè i fattori di contesto che potrebbero agevolare il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione, qualora si riscontri che le misure di prevenzione in essere non siano adeguatamente applicate e/o non siano efficaci.

L'Istituzione non ha individuato possibili "fattori abilitanti" da indicare nell'Allegato A in quanto ritiene che le misure di prevenzione già in essere siano correttamente applicate ed efficaci.

Per quanto riguarda la stima del livello di esposizione al rischio è necessario seguire queste azioni:



Scelta dell'approccio valutativo

L'**Istituzione**, come suggerito dall'ANAC, ha adottato un approccio di tipo qualitativo

Individuazione dei criteri di valutazione

L'Istituzione dopo comunque un'attenta analisi per individuare gli indicatori di stima del livello di rischio, considerando la dimensione ridotta della struttura e le attività del TLS, ha deciso di utilizzare gli indicatori suggeriti dall'ANAC.

Gli indicatori di stima del livello di rischio utilizzati sono:

- **LIVELLO DI INTERESSE “ESTERNO”**: la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
- **GRADO DI DISCREZIONALITÀ DEL DECISORE INTERNO ALL’ISTITUZIONE**: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
- **MANIFESTAZIONE DI EVENTI CORRUTTIVI IN PASSATO NEL PROCESSO/ATTIVITÀ ESAMINATA**: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;
- **OPACITÀ DEL PROCESSO DECISIONALE**: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;
- **LIVELLO DI COLLABORAZIONE DEL RESPONSABILE DEL PROCESSO O DELL’ATTIVITÀ NELLA COSTRUZIONE, AGGIORNAMENTO E MONITORAGGIO DEL PIANO**: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
- **GRADO DI ATTUAZIONE DELLE MISURE DI TRATTAMENTO**: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.

Rilevazione dei dati

L'Istituzione ha utilizzato, per esprimere un giudizio su ognuno degli indicatori di stima, sia dati/informazioni forniti dagli organi e personale interessati al relativo processo e sia dati/informazioni oggettivi come:

- dati sui precedenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari;
- le segnalazioni pervenute
- ulteriori dati in possesso dell'amministrazione

Misurazione del livello di esposizione al rischio e formulazione giudizio sintetico

Per ogni evento rischioso identificato, l'Istituzione (cioè il RPCT e le altre figure responsabili/interessate al processo) assegna un livello di rischio per ogni indicatore di stima. L'Istituzione ha deciso di adottare per l'assegnazione del livello di rischio una valutazione qualitativa applicando una scala di misurazione ordinale:

- basso
- medio
- alto

Una volta misurati i singoli indicatori per evento rischioso si perviene ad una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio rispetto al processo (vista la struttura organizzativa, la "semplicità/linearità" dei processi e la valutazione "bassa" dei singoli eventi "basso"). Questo "giudizio complessivo/sintetico" ha lo scopo di fornire una misurazione sintetica del livello di rischio associabile al processo. Anche per tale misurazione complessiva si è scelta una scala di misurazione ordinale (basso, medio, alta). Il giudizio sintetico è dato da un giudizio qualitativo considerando le singole valutazioni.

Una volta effettuata la valutazione complessiva e quindi essere giunti ad "giudizio complessivo/sintetico", si prendono in considerazione le misure già in essere per determinare il rischio residuo fondamentale per la fase di ponderazione del rischio.

Dalla misurazione emerge che i processi analizzati hanno un livello di rischio basso e quindi accettabile.

A riguardo si veda l'allegato A "Mappatura dei processi e Gestione dei Rischi"

Ponderazione del rischio

L'obiettivo della ponderazione del rischio è di "agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione".

Cioè, la fase di ponderazione del rischio, prendendo come riferimento il valore qualitativo sintetico per processo, ha lo scopo di stabilire le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio e le priorità di trattamento dei rischi, attraverso il loro confronto, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera. La ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti. Nello stabilire se attuare nuove azioni si deve valutare il rischio residuo cioè quello che comunque può permanere con le misure di prevenzione generali e specifiche eventualmente già attuate. *È opportuno evidenziare che il rischio residuo non potrà mai essere del tutto azzerato in quanto, anche in presenza di misure di prevenzione, la possibilità che si verifichino fenomeni corruttivi attraverso accordi collusivi tra due o più soggetti che aggirino le misure stesse può sempre teoricamente manifestarsi. Pertanto, l'attuazione delle azioni di*

prevenzione deve avere come obiettivo la riduzione del rischio residuo ad un livello quanto più prossimo allo zero.

L'Istituzione sulla base della valutazione del rischio residuo si comporterà:

VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO	INTRAPRENDERE MISURE DI PREVENZIONE MIGLIORATIVE O NUOVE
Basso	No, salvo diversa decisione
Medio	Si
Alto	Si

Le decisioni circa la priorità del trattamento si basano essenzialmente sui seguenti fattori:

- *livello di rischio residuo: prima quelli con rischio alto, poi quelli con rischio medio e infine quelli con rischio basso;*
- *obbligatorietà della misura: va data priorità alla misura obbligatoria rispetto a quella ulteriore; impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura.*

La priorità può essere:

- alta: misura da programmare e implementare tempestivamente
- media: misura da programmare e implementare appena eseguite quelle con priorità alta
- bassa: misura da programmare e implementare appena eseguite quelle con priorità media, solo se si ritiene necessario.

Il rischio residuo, considerando e ritenendo che le misure di prevenzione già in essere siano correttamente ed adeguatamente applicate e siano efficaci, è sempre pari a "basso" (in quanto come già detto precedentemente il rischio residuo non potrà mai essere del tutto azzerato).

In questa sede dobbiamo sottolineare che le misure di prevenzione specifiche in essere sono misure che l'Istituzione applica da sempre cioè da prima dell'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza.

A riguardo si veda l'allegato A "Mappatura dei processi e Gestione dei Rischi".

9. Il trattamento del rischio – individuazione delle misure di prevenzione

La macrofase di trattamento del rischio, definita anche “risposta al rischio”, è la fase in cui, sulla base dei risultati della valutazione e ponderazione del rischio, vengono **individuate** e **progettate** (programmate) le misure generali ma anche specifiche di risposta all'evento rischioso. Le misure costituiscono l'oggetto del monitoraggio e della rendicontazione del processo di gestione del rischio (azioni necessarie a verificare e garantire l'efficacia e l'efficienza del processo di gestione del rischio e consentire tempestive e adeguate misure correttive).

Le misure generali intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione; le misure specifiche agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano, dunque, per l'incidenza su problemi specifici. Pur traendo origine da presupposti diversi, sono entrambe altrettanto importanti e utili ai fini della definizione complessiva della strategia di prevenzione della corruzione dell'organizzazione.

Individuazione delle misure

In questa fase l'Istituzione individua, qualora le misure già implementate non siano sufficienti, l'elenco delle possibili misure di prevenzione della corruzione.

Nel PNA 2019 (rif. Parte III) e nell'allegato 1 dello stesso sono riportate possibili tipologie di misure che potrebbero essere individuate sia come generali che specifiche.

L'identificazione della concreta misura di trattamento del rischio deve rispondere ai seguenti requisiti (rif. Allegato 1 PNA 2019):

- *Presenza ed adeguatezza di misure e/o di controlli specifici pre-esistenti sul rischio individuato e sul quale si intende adottare misure di prevenzione della corruzione. Al fine di evitare la stratificazione di misure che possono rimanere inapplicate, si rappresenta che, prima dell'identificazione di nuove misure, è necessaria un'analisi sulle eventuali misure previste nei Piani precedenti e su eventuali controlli già esistenti (sul rischio e/o sul processo in esame) per valutarne il livello di attuazione e l'adeguatezza rispetto al rischio e ai suoi fattori abilitanti.*
- *Capacità di neutralizzazione dei fattori abilitanti il rischio. L'identificazione della misura di prevenzione deve essere considerata come una conseguenza logica dell'adeguata comprensione dei fattori abilitanti l'evento rischioso.*

- *Sostenibilità economica e organizzativa delle misure. L'identificazione delle misure di prevenzione è strettamente correlata alla capacità di attuazione da parte delle amministrazioni*
- *Adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione. L'identificazione delle misure di prevenzione non può essere un elemento indipendente dalle caratteristiche organizzative dell'amministrazione*
- *Gradualità delle misure rispetto al livello di esposizione del rischio residuo. Nel definire le misure da implementare occorrerà tener presente che maggiore è il livello di esposizione dell'attività al rischio corruttivo non presidiato dalle misure già esistenti, più analitiche e robuste dovranno essere le nuove misure.*

L'Istituzione ritiene che le misure per essere efficaci devono essere puntuali e descritte con accuratezza, da qui l'importanza della programmazione.

Programmazione delle misure

In questa fase del trattamento del rischio vengono programmate adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione dell'Istituzione.

Per la programmazione delle misure vengono prese in considerazione:

- **fasi (e/o modalità) di attuazione della misura.** Quando la misura sia particolarmente complessa e necessiti di varie azioni per essere adottata e presuppone il coinvolgimento di più figure;
- **tempistica di attuazione della misura e/o delle sue fasi.** La misura (e/o ciascuna delle fasi/azioni in cui la misura si articola), deve opportunamente essere scadenzata nel tempo.
- **responsabilità connesse all'attuazione della misura** (e/o ciascuna delle fasi/azioni in cui la misura si articola).
- **indicatori di monitoraggio e valori attesi**, al fine di poter agire tempestivamente su una o più delle variabili sopra elencate definendo i correttivi adeguati e funzionali alla corretta attuazione delle misure.

Nell'Allegato A di questo PTPCT "Mappatura dei processi e Gestione dei Rischi" sono descritte le misure di prevenzione attuate dall'Istituzione, come è evidenziato non risultano misure nuove o migliorative intraprese in quanto, considerando che le misure di

prevenzione già in essere siano correttamente ed adeguatamente applicate e siano efficaci, la valutazione del rischio è già ad un livello “basso” ed accettabile.

10. Monitoraggio e Riesame

Il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo stesso e consentire in tal modo di apportare tempestivamente le modifiche necessarie (cfr. Parte II, di cui al presente PNA, § 3.).

Monitoraggio

Il RPCT è responsabile, nell'*Istituzione*, dell'attività di monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione, tale attività avviene attraverso:

- raccolta della reportistica relativa allo stato di attuazione delle misure di contenimento del rischio previste del presente Piano;
- svolgimento di verifiche dell'idoneità delle misure di contenimento del rischio

In caso che il RPCT constati la non idoneità di una misura, deve intervenire con tempestività per correggere la modalità di trattamento del rischio.

Le risultanze del monitoraggio sulle misure di prevenzione della corruzione costituiscono il presupposto della definizione del successivo PTPCT.

Le attività di monitoraggio svolte dal RPCT saranno rendicontate al Consiglio Direttivo in occasione, se necessario, delle riunioni periodiche, e comunque annualmente con la relazione annuale.

Riesame

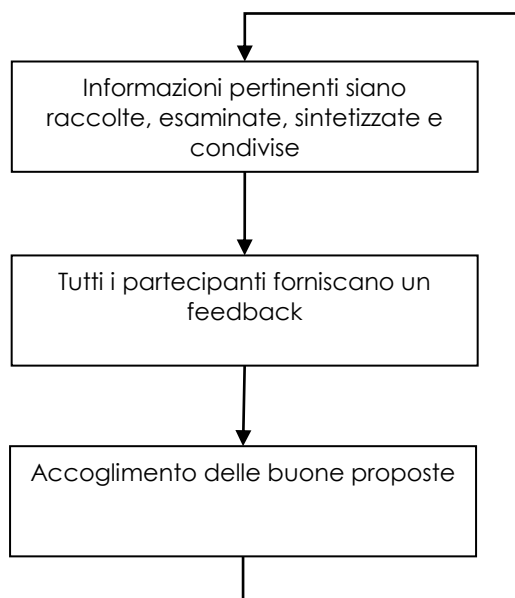
Annualmente l'*Istituzione* sotto il coordinamento del RPCT realizza il Riesame del Sistema di Gestione del Rischio, in cui appunto vengono riesaminati i principali passaggi e risultati del sistema al fine di potenziare se necessario le misure già in essere o eventualmente proporre delle nuove.

11. Consultazione e Comunicazione

La fase di "consultazione e comunicazione" è trasversale e potenzialmente contestuale a tutte le altre fasi del processo di gestione del rischio descritte in questo Piano e consiste nelle seguenti attività:

- attività di coinvolgimento dei soggetti interni (personale, consiglio direttivo, direttore artistico, ...) ed esterni ai fini del reperimento delle informazioni necessarie alla migliore personalizzazione della strategia di prevenzione della corruzione dell'amministrazione e quindi alla predisposizione del PTPCT;
- attività di comunicazione (interna ed esterna) delle azioni intraprese e da intraprendere, dei compiti e delle responsabilità di ciascuno e dei risultati attesi

Infatti consultazione e collaborazione assicurano:



Nell'Istituzione, Il RPCT comunica e consulta periodicamente i membri del Consiglio Direttivo (e quindi il Presidente), la Direzione Artistica e tutto il personale per:

- predisporre il PTPCT e quindi nelle macrofasi principali del Sistema di gestione del Rischio (nella fase di analisi contesto esterno anche fonti esterne)
- per le attività di monitoraggio e riesame

La comunicazione e la consultazione avvengono attraverso sedute del Consiglio Direttivo, incontri/riunioni formali e informali con il Presidente, Direzione Artistica e personale tutto.

12. Segnalazione di condotte illecite da parte dei dipendenti (Whistleblower)

La Legge 6 novembre 2012, n. 190, con la disposizione dell'art. 1, co. 51, ha introdotto l'art. 54-bis nel Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, prevedendo che: "fuori dei casi

di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia".

Le condotte illecite oggetto delle segnalazioni meritevoli di tutela comprendono non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione di cui al Titolo II, Capo I, del Codice Penale ma anche le situazioni in cui, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, nonché i fatti in cui –a prescindere dalla rilevanza penale– venga in evidenza un mal funzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite. Le condotte illecite segnalate, comunque, devono riguardare situazioni di cui il soggetto sia venuto direttamente a conoscenza *"in ragione del rapporto di lavoro"* e non sono invece meritevoli di tutela le segnalazioni fondate su meri sospetti o voci.

Destinatario della segnalazione è il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Le eventuali segnalazioni dovranno essere comunicate via e-mail all'indirizzo bacino@tfs-belli.it oppure consegnate a mano al RPCT.

Il RPCT dovrà trattare la segnalazione del presunto illecito secondo la "procedura per la gestione delle segnalazioni di condotte illecite" e definire il procedimento entro 60 giorni dal ricevimento della segnalazione o dalla sua eventuale integrazione qualora necessaria.

L'Istituzione *Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A Belli"* adotta misure idonee ed efficaci affinché sia sempre garantita la riservatezza circa l'identità di chi effettua la segnalazione in buona fede e sulla base di ragionevoli motivazioni. La garanzia comprende strumenti idonei ad assicurare l'anonimato del segnalante; l'identità potrà essere rivelata solo ove la conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato

13. Trasparenza ed Integrità

La Legge 190/2012 *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"* ha individuato nel principio di trasparenza uno degli assi portanti delle politiche di prevenzione: la trasparenza è quindi strumento

volto alla promozione dell'integrità e allo sviluppo della cultura della legalità in funzione preventiva dei fenomeni corruttivi.

Il D.Lgs. 33/2013 adottato dal Governo in attuazione della delega contenuta nella legge n.190/2012, recante il *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"* ha definito la trasparenza come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, finalizzata alla realizzazione di un'amministrazione aperta ed al servizio del cittadino.

Obiettivo della norma è attuare il principio democratico ed i principi costituzionali di uguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse.

La trasparenza mira inoltre ad alimentare il rapporto di fiducia intercorrente tra la collettività e a promuovere la cultura della legalità.

Il D.Lgs. n. 97/2016 ha modificato l'art. 10 del D.Lgs 33/2013 abrogando il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.

Dal 2017 la trasparenza è quindi inserita in un'apposita sezione quale parte integrante e sostanziale del Piano Triennale di prevenzione della corruzione.

Il suddetto D.Lgs. 97/2016 ha inoltre introdotto all'interno del D.Lgs. 33/2013 l'art. 2 bis rubricato *"Ambito soggettivo di applicazione"* che sostituisce il precedente art. 11.

In sintesi, in virtù delle modifiche apportate con il D.Lgs. 97/2016 e in considerazione di quanto stabilito con le Linee Guida ANAC (delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017), la disciplina prevista dal D.Lgs. 33/2013 si applica quindi:

- alle Pubbliche Amministrazioni (art. 2 bis, comma 1 del D.Lgs. 33/2013) in ogni sua parte;
- agli altri soggetti tra cui enti economici, ordini professionali, società in controllo ed enti di diritto privato (art. 2 bis, comma 2 del D.Lgs. 33/2013), in ogni sua parte, in quanto compatibile;
- alle altre società a partecipazione pubblica ed enti di diritto privato (art. 2 bis, comma 3 del D.Lgs. 33/2013), in quanto compatibile, limitatamente ai dati e ai documenti inerenti l'attività di pubblico interesse.

Ai fini dell'attuazione del D.lgs. n. 33 del 2013, gli enti di diritto privato devono:

- 1) pubblicare su proprio sito istituzionale i dati indicati nel comma 8 del nuovo art. 10 del D.Lgs 33/2013 (al TLS gli adempimenti previsti dal D.lgs 150/2009 non si

applicano in quanto il TLS non è un'amministrazione pubblica e dunque non rientra tra i soggetti destinatari della norma);

II) nominare il Responsabile della trasparenza (ovvero il responsabile della trasmissione e pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del D.Lgs 33/21013), di norma coincidente con il Responsabile della prevenzione della corruzione; infatti come già indicato il Consiglio Direttivo ha nominato come responsabile della trasparenza è la Rag. Maria Silvia Bacino che ricopre anche il ruolo di Responsabile della prevenzione della corruzione.

III) assicurare l'esercizio dell'accesso civico.

In linea infatti con le disposizioni del D.Lgs 33/13, così come modificate dal D.Lgs 97/2016 l'Istituzione si pone l'obiettivo di introdurre e attuare misure di trasparenza, intesa quale efficace e totale accessibilità alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività del TLS, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo nello svolgimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse.

Sul sito internet istituzionale del *Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A. Belli"* (www.tls-belli.it), sotto la sezione denominata "*Amministrazione Trasparente*", sono pubblicati i dati e le informazioni concernenti l'organizzazione, l'attività e le modalità per la realizzazione delle finalità previste dalla norma.

I dati e le informazioni sono riportati in modo completo, di facile consultazione e comprensibilità sulla base dello schema dell'Allegato A del D.Lgs. n. 33/2013.

Il Responsabile per la trasparenza potrà compiere verifiche a campione circa il rispetto degli obblighi previsti dalla normativa sulla trasparenza e delle disposizioni di cui al presente articolo, al fine di verificare l'effettiva fruibilità dei dati e delle informazioni da parte degli utenti.

Accesso civico

L'Accesso civico, semplice o generalizzato, consente a chiunque di accedere a dati, documenti e informazioni delle pubbliche amministrazioni senza necessità di dimostrare un interesse legittimo (Art. 5, [D.Lgs. 33/2013](#) come modificato dall'art. 6 D.Lgs. 97/2016).

L'Accesso civico c.d. "semplice" consente a chiunque di richiedere documenti, dati o informazioni che le amministrazioni hanno l'obbligo di pubblicare (art.5, c. 1, D.Lgs. 33/2013). L'Accesso civico c.d. generalizzato (o accesso FOIA - Freedom of Information Act), invece, consente a chiunque di richiedere documenti, dati o informazioni ulteriori rispetto a quelli che le amministrazioni sono obbligate a pubblicare (art. 5, c. 2,

D.Lgs. 33/2013), nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'art. 5-bis D.Lgs 33/2013 (articolo introdotto dall'art. 6 D.Lgs. 97/2016).

Ai sensi dell'articolo 5, comma 2, del D.lgs. 33/2013, la richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione, quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, e non deve essere motivata, ed è gratuita. e va presentata al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Istituzione *Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto* "A. Belli".

Le richieste di accesso civico possono essere inviate all'Istituzione *Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto* "A. Belli" preferibilmente all'attenzione del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (Dott.ssa Maria Silvia Bacino Tel. +39.0743.220440 - +39.0743.221645 - +39.0743.46401 e-mail).

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, dopo aver ricevuto la richiesta, verificherà la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione e, in caso positivo, provvederà alla pubblicazione dei documenti o informazioni mancanti nella sezione "*Amministrazione Trasparente*", comunicandone l'aggiornamento al richiedente nei termini di legge

Titolare del potere sostitutivo, attivabile nei casi di ritardo o mancata risposta, è la signora Marta D'Atri – Segreteria di Direzione Tel. +39.0743.220440 - +39.0743.221645 - +39.0743.46401 e-mail: segreteria@tls-belli.it

Il RPCT, dopo aver ricevuto la richiesta, verificherà la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione e, in caso positivo, provvederà alla pubblicazione dei documenti o informazioni mancanti nella sezione "*Amministrazione Trasparente*", comunicandone l'aggiornamento al richiedente nei termini di legge.

14. Aggiornamento

Il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza –triennio 2021-2023 – si colloca in una linea di tendenziale continuità con i precedenti elaborati adeguandosi rispetto alle indicazioni fornite dal PNA 2019 e dai relativi allegati in particolare al n. 1 ("*Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi*") che come abbiamo spiegato nei capitoli precedenti costituisce "*l'unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei Piani triennali della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo*".

Occorre ribadire che l'elaborazione del Piano riflette le peculiari caratteristiche della natura giuridica e della struttura amministrativa del Teatro Lirico Sperimentale che si è adeguato ai precetti e alle indicazioni dettate dalle Leggi e dall'ANAC pur essendoci, come opportunamente spiegato, dei fondati dubbi sulla piena applicabilità nei suoi confronti.

Spoletto, lì 09/03/2021